

TEATRO VIVO - 1973-74

Ariosto **IL NEGROMANTE** testo integrale della II edizione - messo in scena dal Teatro Insieme con la regia di Roberto Guicciardini.

Beaumarchais **IL MATRIMONIO DI FIGARO** traduzione e riduzione di Mario Moretti per il Teatro Insieme.

Bulgakov **CUORE DI CANE** adattamento per le scene di Viveca Melander e Mario Moretti - con un saggio introduttivo sulla NEP, il resoconto di tre spettacoli con le rispettive regie di A. Salines, N. Mangano, P. Privitera.

Capriolo-Parenti **GRAN CAN CAN di orfani gendarmi evasi bari baroni banchieri e donne dolenti** messo in scena dalla cooperativa Salone Pier Lombardo con la regia di Andrée Ruth Shammah.

Caserta **EDOARDO II** messo in scena dal Teatro/Laboratorio di Verona con la regia di Ezio Maria Caserta.

Caserta **FRATE HIERONIMO DA FERRARA** premio Alessandria '72 - presentato alla rassegna Teatro Off di Pescara dal T/L di Verona.

Caserta **LA BALILLA** documenti dal carcere femminile messo in scena dal T/L di Verona.

Celenza **LA LEGGENDA DI SANTO TOMASO - Sacra Rappresentazione** da testi medioevali della tradizione popolare abruzzese - messo in scena dal Teatro La Ringhiera di Roma con la regia di Franco Molé.

Dreyer **GESU'** riduzione di Aldo Trionfo per il Teatro Stabile di Torino.

Goldoni **IL TEATRO COMICO** messo in scena dal Teatro Insieme con la regia di Vincenzo De Toma.

Ibsen **NEMICO DEL POPOLO!** messo in scena dalla compagnia Fenoglio-Buazzelli.

Moretti **CAGLIOSTRO** messo in scena dal Collettivo di Roma con la regia di Bruno Cirino.

Nestroy **I MONELLACCI A SCUOLA - GIUDITTA E OLOFERNE** Cooperativa Teatro Franco Parenti.

Plauto **MILES GLORIOSUS** traduzione e riduzione di Arnoldo Foà.

Shakespeare **RE GIOVANNI** tradotto e ridotto da Ettore Capriolo - messo in scena dal Teatro Stabile di Torino con la regia di Aldo Trionfo.

Vittorini **CONVERSAZIONE IN SICILIA** riduzione di Mario Moretti per il Collettivo di Roma.

Valdarnini **GIULIANO** testo inedito per lo spettacolo interpretato da Mario Scaccia.

INFORMAZIONE TEATRALE - 1973 - 74

1 **IL TUMULTO DEI CIOMPI** M. Dursi (Gruppo della Rocca)

2 **SCHWEYK NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE** Brecht (Gruppo della Rocca)

3 **NERONE E' MORTO?** Hubay (Teatro Stabile di Torino)

4 **LULU'** Bertolazzi (Teatro Mejerchol'd)

5-6 **SPETTACOLI DELL'ESTIVA '74 a Gardone**

7 **MACBETTO** Testori (Coop. Pier Lombardo)

8 **NOTTE ALL'ITALIANA** Horvath (Gruppo della Rocca)

L'intera collana "Teatro Vivo" e "Informazione Teatrale" - anno 1973-74 RACCOLTA IN COFANETTO RIVESTITO è in vendita al prezzo di L. 25.000

Richiedere direttamente all'ANTEDITORE allegando ricevuta c/c postale n. 28/19264 - o vaglia o assegno

TEATRO VIVO - 1974-75

Sofocle **ELETTRA** riduzione di Aldo Trionfo per il Teatro Stabile di Torino.

INFORMAZIONE TEATRALE

9 **LA RESISTIBILE ASCESA DI ARTURO** UI Brecht (Teatro Insieme)

L'abbonamento per la nuova collana - anno 1974-75 (24 volumi) è di L. 19.200

Fuori collana

GESU' di Dreyer - Quaderno n. 31 del Teatro Stabile di Torino

ELETTRA Direzione Mito - Quaderno n. 32 del Teatro Stabile di Torino

BIENNALE DI VENEZIA '74 - Teatro

SOFOCLE

ELETTRA

ADATTAMENTO TEATRALE
DI
ALDO TRIONFO



ADATTAMENTO TEATRALE DI ALDO TRIONFO

I.T.S./Centro Studi
Biblioteca

C.S. 3577



SOFOCLE
E L E T T R A

adattamento di ALDO TRIONFO
per lo spettacolo con
il TEATRO STABILE della città di TORINO
Traduzione di
UMBERTO ALBINI

LO SPETTACOLO

Sofocle scrisse *Elettra* per il pubblico ateniese del V secolo a.C. A quegli spettatori il tema della tragedia era assai noto: tutti sapevano che Elettra era la figlia di Agamennone e Clitennestra, che sua madre, con la complicità dell'amante Egisto, aveva ucciso suo padre, reduce dalla guerra di Troia, usurpandone il trono, e che lei stessa aveva incitato il fratello Oreste a vendicare il misfatto e a ristabilire l'ordine turbato ammazzando i due rei. In questa remota saga familiare, più leggenda che storia, confluivano momenti e aspetti di un passato che non era soltanto quello della stirpe degli Atridi, ma rappresentava una fase ben determinata dello sviluppo della società greca, le cui conseguenze si riflettevano, più o meno direttamente, anche sulla realtà contemporanea. I poeti tragici non fecero che riprendere questo materiale, da tempo immemorabile coagulato e istituzionalizzato nel mito, e dare ad esso forma concreta recuperandolo come materia ancora in divenire, non certo per ripercorrerne l'aneddotica ma per riproporlo alla comunità come punto di partenza per un appassionato e lucido riesame dei valori etici, politici e religiosi in esso inglobati. Gli spettatori ateniesi del V secolo non andavano dunque a teatro per seguire una vicenda - la conoscevano benissimo e il teatro non era per loro un passatempo per le ore libere - bensì per trarne argomenti di riflessione su problemi che li riguardavano direttamente. La guerra di Troia e le sue catastrofiche conseguenze fornivano soltanto un referente di immediata eloquenza.

Rappresentare oggi una tragedia greca, *Elettra* per esempio, senza tener conto di quel particolare rapporto tra pubblico e scena che faceva del teatro del V secolo un fenomeno non solo artistico ma politico e sociale di straordinaria importanza, equivarrebbe a fare della mera archeologia accademica. La tragedia non è un genere letterario ma un'occasione per l'esame di coscienza di una collettività. Tentar di ritrovare, in una società assai più disgregata, questa sua funzione - almeno come sasso gettato in uno stagno - è l'unica giustificazione corretta dell'inserimento di *Elettra* nel repertorio di un teatro d'oggi.

Come riuscirci? Non certo raccontando la storia, sia perchè il testo non lo permette (Sofocle non svolge una trama ma lavora su una trama che dà per conosciuta), sia perchè oggi le vicissitudini della sciagurata famiglia di Agamennone non potrebbero presentare alcun interesse. Né si può vedere in *Elettra* una sorta di parabola della giusta vendetta che finisce prima o poi per punire chi si è macchiato di qualche colpa: sarebbe non soltanto limitativo, ma bugiardo e ingannevolmente consolatorio, presupponendo l'idea di una giustizia superiore che tutto equilibra. E nemmeno ricorrere a soluzioni anacronistiche, quali per esempio presentare quest'opera a protagonista assoluta come una sorta di indagine psicoanalitica su Elettra e i suoi complessi o elevare la figlia di Agamennone e Clitennestra, membro integratissimo della classe dominante anche se temporaneamente tenuta in disparte, a simbolo di una ribellione consapevole e di una reale alternativa.

Tutte le soluzioni fin qui prospettate eluderebbero il problema, o almeno l'obiettivo che lo spettacolo vuol porsi. Il punto di partenza di una messinscena contemporanea di *Elettra* non può che essere il testo di Sofocle e la maniera in cui possiamo leggerlo oggi, accantonando, o utilizzando soltanto come materiale secondario, gli apporti di duemilacinquecento anni di esegesi e di critica. Questo modo di procedere equivale di fatto a considerare *Elettra*, come qualsiasi altro dramma che si voglia mettere in scena, un'opera contemporanea, nel senso che deve parlare a un pubblico 1975 e farsi cassa di risonanza dei suoi problemi e stimolo delle sue riflessioni.



Nella foto:
Marisa Fabbri, Pasquale Pierro, Nico Vassallo

Torino, Teatro Gobetti, 12 dicembre 1974

Sofocle E L E T T R A

Traduzione di Umberto Albini - Riduzione di Aldo Trionfo
REGIA DI ALDO TRIONFO
Scene e costumi di Giorgio Panni - Colonna sonora a cura di Aldo Trionfo
Con brani da "Elektra" di Richard Strauss e "Prometeo"
di Dorian Saracino

ELETTRA
LA SIGNORA IN VERDE
CLITENNESTRA
L'UOMO IN VIOLA
CRISOTEMIDE
EGISTO
IL PEDAGOGO
LA SIGNORA IN ROSSO
PILADE
L'ISTITUTRICE
ORESTE

MARISA FABBRI
MARIA CUMANI QUASIMODO
MIRELLA FALCO
GIANCARLO FANTINI
GABRIELLA FRANCHINI
BERTO GAVIOLI
ELIO MARCONATO
MADDALENA PICCININI
PASQUALE PIERRO
CATERINA ROCHIRA
NICO VASSALLO

Assistenti alla regia: Maurizio Dal Forno e Fabrizio Pisaneschi - Luci: Vincenzo Cafiero - Costruzioni: Salvatore Fortuna - Sarta: Nirvana Angioletto - Assistente: Nino Battaglia - Segretario: Carlo Anedda.

Ora nella struttura della tragedia sono immediatamente riconoscibili due aspetti che la differenziano radicalmente dal teatro quale è venuto a configurarsi negli ultimi secoli:

1) L'assenza della quarta parete, cioè di quell'ideale muro divisorio che nelle moderne sale di spettacolo e nelle opere per esse scritte e in esse rappresentate, distacca radicalmente gli attori che agiscono sul palcoscenico dagli spettatori che siedono in platea, trasformando questi ultimi in voyeur di accadimenti che si svolgono al di fuori di loro e senza la loro partecipazione. Nella tragedia greca questa barriera non esiste. Il pubblico è coinvolto nel fatto scenico: non è invitato a seguire una vicenda, ma a rispondere a una serie di provocazioni emotive e intellettuali; non assiste a uno spettacolo ma partecipa a un rito (termine che non ha necessariamente un significato religioso, ma va inteso come cerimonia di un'intera collettività).

2) La presenza del coro, che è il personaggio più ingombrante, il più difficile da definire e da concretare scenicamente per un teatro avvezzo a una drammaturgia che lo esclude e lo ignora o lo riduce a mero accompagnamento lirico. Nella tragedia greca il coro è l'indispensabile anello di congiunzione tra i recitanti del dramma e gli spettatori che assistono. Negli antichi teatri dell'Ellade era collocato spazialmente in una zona intermedia tra il palco e le gradinate, e a questa collocazione corrispondeva una funzione precisa. Era in un certo senso il tramite, il portavoce della collettività e ne esprimeva di volta in volta le reazioni immediate, le paure, gli stimoli.

Da questi due aspetti, intimamente legati l'uno all'altro (è perchè c'è il coro che non può esserci quarta parete), deriva la struttura dello spettacolo di Trionfo. La scena si presenta come una continuazione della platea, le poltrone su cui siedono Elettra e il coro come un prolungamento di quelle sulle quali stanno seduti gli spettatori. Ciò non comporta l'abolizione della quarta parete:

te: essa esiste, è parte integrante dell'edificio teatrale d'oggi (e della società che esso esprime) e far finta che non ci sia sarebbe come voler far credere nella possibilità di una comunicazione diretta e reciproca tra palcoscenico e platea (che comporterebbe ovviamente una società assai più organicamente compatta). Perciò la quarta parete può essere soltanto spostata: Elettra e il coro sono insieme attori del dramma che si rappresenta davanti al pubblico e spettatori del materializzarsi delle vere componenti del mito che avviene su un secondo palcoscenico, arretrato rispetto alla ribalta (e dietro questo palcoscenico c'è un drappo che non è un fondale, ma una tenda dalla quale arrivano, provenienti da un mondo indefinito, i personaggi del mito e costituisce a suo modo un'altra quarta parete ecc.). Duplice è quindi la loro posizione: sono pubblico di prima fila, ma sono anche i motori apparenti di ciò che viene presentato sul secondo palcoscenico. Insistiamo sull'aggettivo apparenti, perchè è una delle chiavi dello spettacolo.

Il discorso vale soprattutto per Elettra, che della tragedia è la protagonista assoluta, unica, fatto che qui viene sottolineato tenendola in scena dal principio alla fine, anche quando il testo non comporta una sua partecipazione diretta all'azione e al dialogo. La fa protagonista il dramma ponendola al centro di un tempo presente che contiene in sé il passato e il futuro e la fa protagonista lo spettacolo collocandola proprio nel punto di sutura tra l'ideale prolungamento della platea e il secondo, e più vero, palcoscenico. Ora le immagini che su questo palcoscenico interno compaiono sono anche, entro certi limiti, i fantasmi della sua immaginazione, la traduzione fisica delle sue ossessioni, delle sue aspirazioni e delle sue paure. Ma solo entro certi limiti: anche di fronte al teatrino della propria mente, la libertà di Elettra, non è totale, ma è determinata dal contesto culturale, sociale e politico nel quale si trova ad agire e dai mille condizionamenti che esso comporta, contesto e condizionamenti che lo spettacolo concretizza nella funzione attribuita al coro non solo come personaggio, ma come cinghia di trasmissione dei meccanismi ideologici messi in moto dalle forze dominanti della nostra società. Ogni tappa dell'itinerario di Elettra, nelle immagini che essa sembra evocare e nelle reazioni-riflessioni che esprime, diventa così una resa dei conti con se stessa e contemporaneamente con il mito, cioè con la realtà preesistente con la quale direttamente si misura; ed è anche, di conseguenza, un'indagine tormentosa, sofferta, contraddittoria sullo spazio che la società di fatto le concede. La conclusione è prefissata e il dramma, nel suo sviluppo e nei suoi episodi, consiste soprattutto nel ritardarla, non per creare suspense ma per far sì che queste indagini, che del dramma stesso sono la sostanza, possano aver luogo.

Resta però il fatto che Elettra si chiama Elettra, e si porta quindi appresso come personaggio tutte le Elette che l'hanno preceduta e che hanno obbedientemente seguito gli schemi della leggenda. Perciò le immagini e i fantasmi che essa evoca, devono assumere, così vuole la società o meglio così vogliono le forze che la controllano, un valore di esempio e di monito. I delitti, delitti banali e qui sdrammatizzati sin quasi al grottesco, devono essere compiuti. Elettra deve cessare di interrogarsi e di tormentarsi per diventare il monumento di se stessa, l'immagine decorativa, mitizzata che la società offre come modello di comportamento e di virtù bugiarde, e che immobilizza a fini di edificazione e di ammaestramento.

Così l'esperienza della figlia di Agamennone e di Clitennestra, benchè così lontana dal nostro patrimonio di referenti e a dispetto della terribilità delle vicende alle quali si richiama, finisce per riguardarci direttamente, vivendo anche noi in una società che ha mille strumenti per guidarci anche nelle scelte che riteniamo più libere. Come la tragedia greca, anche lo spettacolo di Trionfo non vuole offrire soluzioni, ma solo invitarci a meditare sulle condizioni in cui agiamo e a prenderne coscienza, presupposto indispensabile perchè queste condizioni e ciò che esse comportano possano cambiare.

PRIMO TEMPO

(A SIPARIO CHIUSO. UN SOTTOFONDO DI MUSICA A PERCUSSIONE DI TIPO INDIANO FA PREVEDERE COSE SELVAGGE. SUL FINALE DELLA MUSICA SI FA BUIO TOTALE IN SALA E SI APRE IL SIPARIO. SALE LENTAMENTE IL PRIMO PIAZZATO LUCI. UNA ILLUMINAZIONE CON TAGLI MISTERIOSI. DALLE OMBRE ALLE LUCI VOLTEGGIANO IN AMPIE TUNICHE COLORATE DEI PERSONAGGI AMBIGUI, DUE DONNE E UN UOMO, SENZA ETA', ATTORNO A UNA POLTRONA ALLA QUALE STA SEDUTO DI SPALLE UN PERSONAGGIO FEMMINILE DALLA FOLTA CHIOMA BIONDA TAGLIATA A ZAZZERA.

STANNO TRAMANDO QUALCOSA, O LA STANNO STUDIANDO. L'ATMOSFERA E' DI ATTESA, NEL SILENZIO, DI QUALCOSA CHE CERTAMENTE CONCERNE LA RAGAZZA DELLA POLTRONA. SI SUSSURRANO ALL'ORECCHIO PAROLINE IMPERCETTIBILI, SI SPOLVERA IN FRETTA IL DIVANO, SI SCRUTA VERSO IL FONDO BUIO DELLA SCENA. FINALMENTE E' GIUNTO IL MOMENTO DELL' "AVVENIMENTO". I TRE SI CALMANO E SI SEGGONO, PRONTI; L'UOMO BATTE LA MANI.

A PIENO VOLUME SCOPPIA LA MUSICA DELL'ELETTRA DI R. STRAUSS.

SUL FONDO SI SCOPRE UN ENORME SIPARIO DI VELLUTO VERDE APPENA ILLUMINATO DA UNA SOFFUSA LUCE VERDASTRA. E' COME UN PALCOSCENICO SU CUI SI DEVE RAPPRESENTARE QUALCHE COSA.

MA LA LUCE SCOMPARE E SI RITORNA ALLA SITUAZIONE PRECEDENTE.

I TRE SI SECCANO. EVIDENTEMENTE QUALCOSA NON HA FUNZIONATO. FRENETICAMENTE INTRECCIANO STRANI RITI USANDO IN MODO CERIMONIALE OGGETTI QUOTIDIANI COME UNA PALLA, UN BATTIPANNI, UNA MATASSA DI SPAGO DORATO, UNA LATTINA DI VERNICE; ANCHE QUESTA AZIONE VIENE SVOLTA NEL SILENZIO ED IN UNA PENOMBRA GREVE DI ATTESE E INTERROGATIVI.

SONO FINITI I RITI, I TRE RIPRENDONO LA POSIZIONE DI SPETTATORI DI TEATRO IN ATTESA.

IL FONDO DI VELLUTO VERDE RIEMERGE NUOVAMENTE DALL'OMBRA E PRENDE VITA, COME UN TENEBROSO MARE IN TEMPESTA. DA SOTTO APPAIONO, COME DEGLI AFFOGATI, DEGLI ESSERI UMANI. PRIMO SORGE ALLA LUCE, CON GESTO DA ABATE FARIA, IL PEDAGOGO. VICINO A LUI ORESTE E PILADE DISTESI).

PEDAGOGO - (RIVOLGENDOSI AD ELETTRA) Il tuo antico desiderio è esaudito.

(SVEGLIA ORESTE CHE SBADIGLIA E SI SFREGA PIGRAMENTE GLI OCCHI). Ecco, finalmente, sotto i tuoi occhi il regno di quel grande generale che è stato tuo padre Agamennone.

(NUOVAMENTE AD ELETTRA) Il tuo sogno, guardalo, l'antica terra di Argo, la pianura della vergine resa pazza dall'assillo dei tafani. Là c'è la piazza del dio che uccide i lupi, a sinistra, Oreste, il famoso tempio di Era. Da dove siamo arrivati ti si schiude il panorama di Micene, ricca d'oro, davanti a te c'è la tetra casa dei Pelopidi. (L 1)

(PRENDE ORESTE FRA LE BRACCIA E LO CULLA COME UN BAMBINO) Eri piccolo quando hanno ammazzato tuo padre, e ti ho portato via con me: ti ho avuto dalle mani di tua sorella, ti ho sottratto alla morte, ti ho allevato per la vendetta. (L 2)

(ALLA PAROLA VENDETTA UN SUSSULTO DI ELETTRA. PILADE SI ALZA DI SCATTO. E' IL PRIMO MONUMENTINO NEO-CLASSI-

CO: ORESTE, PILADE E IL PEDAGOGO IN POSIZIONE DI ALLEGORIA DELLA VENDETTA).

Oreste, e anche tu Pilade, il migliore degli amici, per voi adesso è il momento delle rapide decisioni: la fulgida luce del sole sveglia il limpido canto mattutino degli uccelli, la nera notte ha spento le sue stelle. (DISCORSIVO) Prima che qualcuno esca dalla reggia, mettiamoci d'accordo: non è più tempo di esitare, ma di agire. (L 3)

ORESTE - (E' UN GIOVANE RICCIUTO, BRUNO E ARDENTE CON A MOMENTI CADENZE INFANTILI - COME I BAMBINI QUANDO GIOCANO ALL'EROE - PILADE E' PIU' GIOVANE ANCORA, BIONDO E RICCIUTO COME UN CHERUBINO, SORRIDE SEMPRE CON IRONIA).

Carissimo tra i miei compagni, mi dai una chiara prova della tua lealtà. (SFOTTE TENERAMENTE IL PEDAGOGO). Un purosangue, anche da vecchio, nei pericoli, non perde il suo impeto, ma è pronto, con le orecchie ritte: e così fai tu, vigile al nostro fianco. (M 3)

(ALZA IL TENDONE VERDE E VI PARLA SOTTO COME IN UNA TENDA DA BOY SCOUT) Ti esporrò il mio piano: sta attento e modifica, se qualcosa non va. (ESCE DALLA TENDA) (L 4) Cominciamo dalla mia visita all'oracolo pitico:

(SI COPRE IL VOLTO COL SIPARIO E FA LA VOCE DA PITONESA)

volevo consigli su come punire gli assassini di mio padre. Lo sai, no, il responso di Febo

(RIPETE IL NOME DI FEBO, QUASI CHIAMANDO IL DIO).

fare giustizia di mia mano, disarmato, da solo con l'inganno. Così ha parlato l'oracolo: (M 3) tu, alla prima occasione, penetra nella reggia, e informati di tutto quello che succede: poi ce lo esporrai punto per punto. Non possono riconoscerti: sei vecchio, è passato tanto tempo, non sospetteranno di uno che ha i capelli bianchi. Inventati che sei focese, che ti ha mandato Fanoteo: è quello che conta di più tra i loro alleati.

(RACCOGLIE IL SIPARIO E LO SCUOTE COME FOSSE UNA BRIGLIA DANDO LA SENSAZIONE DI UNA FRENETICA CORSA DI CAVALLI. LA MUSICA AUMENTA QUESTA SENSAZIONE. I PERSONAGGI DELLA STANZA SI AGITANO)

Raccontagli, e giuralo, che Oreste è morto (M 1) in un incidente fatale, che è stato travolto in uno scontro di carri alle gare di Delfi. (LA DRAMMATICITA' SI SPEGNE DI COLPO; RIPRENDE IL TONO DISCORSIVO) Insomma, questo è il succo. Intanto, io renderò omaggio alla tomba di mio padre - così ha detto il dio -

(TONO DA VERGINE SACRA)

verserò acqua lustrale, mi taglierò una ciocca di capelli: poi tornerò con un'urna di bronzo, quella che abbiamo nascosto fra i cespugli. (QUASI CON ECCITAMENTO EROTICO. PILADE LO GUARDA IRONICO) Ecco la trappola: arriveremo con la piacevole notizia che il mio corpo è stato bruciato, ridotto in cenere. (BIRICHINO, COME CHI L'HA FATTA GROSSA) Oh, non mi porterà mica male la faccenda? No, no: è una morte finta: in realtà io sono vivo: vedrai la fama che me ne verrà.

(ALZA LA TUNICA SCOPRENDO INTERAMENTE IL SUO CORPO CHE MOSTRA CON ORGOGLIOSA SFACCIATAGGINE. POI, SERIO E BRAVO FIGLILOLO):

Del resto, porta bene tutto quello da cui si ricava un vantaggio. Di quanti grandi uomini si è raccontato che sono spariti: poi, quando rientrano a casa, vengono festeggiati e celebrati. Così sarà per me: dopo le varie dicerie, comparirò, sfolgorante come il sole davanti ai miei nemici: (ESE-GUE) ne sono sicuro.

(BACIA IL PAVIMENTO, GUARDA I PERSONAGGI NELLA STAN-

ZA)

Terra di Agamennone, dèi del paese, concedetemi un ritorno fortunato: e anche tu (L 5) reggia paterna,

(STRISCIANDO SUL PAVIMENTO DELLA PEDANA SCIVOLA DENTRO LA STANZA BRANCOLANDO VERSO ELETTRA, QUASI CERCANDO UN APPOGGIO. LA LUCE SULLA PEDANA SI AFFIEVOLISCE. ORESTE ORMAI HA ATTRAVERSATO CON META' DEL SUO CORPO LA QUARTA PARETE, E' QUASI ENTRATO NELLA DIMENSIONE DEI PERSONAGGI DELLA SALA, MA LA COSA DURA POCHI ATTIMI SOLTANTO. RISUCCHIATO SULLA PEDANA ORESTE FA LE BIZZE ED AFFERMA DA BAMBINO VIZIATO I PROPRI DIRITTI. POI, SECCATO, ESCE (CIOE' SI NASCONDE SOTTO IL SIPARIO VERDE)

sono qui per mandato divino, per ristabilire (L 6) l'ordine; non mi fate torto, non respingetemi. Devo rientrare in possesso del mio patrimonio, restaurare il mio potere. (M 1) Non ho altro da aggiungere: ora tocca a te, vecchio, di eseguire il tuo compito: noi andiamo. (L 7) E' la grande occasione, quella che regola sovrana le azioni degli uomini. (L 8)

ELETTRA - (SI VEDE SFUGGIRE L'IMMAGINE E CON UN GRIDO STRAZIATO CERCA DI TRATTENERLA, POI ATTACCA UN SOTTILE PROLUNGATO LAMENTO)

Ah!

PEDAGOGO - (STANDO AL GIOCO, MENTRE LA LUCE RITORNA AL PIAZZATO PRECEDENTE). Ho l'impressione, ragazzo, di aver sentito una schiava lamentarsi in casa. (NUOVA REPENTINA (L 9) ALZATA DI LUCE DI TAGLIO SU ELETTRA)

ORESTE - (COME SI CHIEDA UNA COSA CHE SA GIA')

Non sarà mica Elettra? Vuoi che ci fermiamo un momento per sentire meglio?

(LA SENSAZIONE E' CHE I DUE STIANO RECITANDO UNA PARTE DI CUI PREVEDONO IL SEGUITO. ORESTE DISTESO A TERRA COL VOLTO DISPERATO ALLA "ERINNI" SI PROTENDE VERSO ELETTRA, MA IL PEDAGOGO LO TRASCINA VIA NELLE OMBRE DEL TELO-FONDALE VERDE).

PEDAGOGO - No, per prima cosa bisogna seguire le disposizioni del dio. Cominciamo di lì. Pensa alle libagioni. E' la strada giusta per la vittoria, ci garantisce il successo dell'impresa. (L 10) (M 1)

(SVANISCONO LE IMMAGINI CHE FINO A QUESTO MOMENTO ERANO APPARSE SULLA PEDANA DI FONDO NETTE E STAGLIATE COME VISTE CON UNALENTE D'INGRANDIMENTO A LUCE DEFINITA. ORA LE IMMAGINI DEI PERSONAGGI E DEL LUOGO IN CUI ESSI AGISCONO LA STANZA IN BASSO, E' IMMERSA IN UNA LUCE CHE NE ATTENUA I CONTORNI SIMILE ALL'ILLUMINAZIONE REALISTICA DI UNA STANZA DI MALATI)

ELETTRA - (EMETTENDO FATICOSAMENTE LE PAROLE COME SEGUENDONE IL SIGNIFICATO. LA SUA RECITAZIONE NELLE PRIME BATTUTE DEVE ESSERE FATICOSA E IN CERTI MOMENTI LE PAROLE DEBBONO EMERGERE DA UN FONDO DI STATO CONFUSIONALE COME PER CHI COMINCIA A PARLARE DOPO UN LUNGO SONNO DA SONNIFERO, O COME USCENDO DALL'INFANZIA. UNA CERTA SILLABAZIONE PRONUNCIATA DARA' L'IMPRESSIONE DI QUALCHE COSA DI PRIMORDIALE O PER LO MENO DI PRIMARIO)

Oh, pura luce del sole, etere che circondi la terra, tu hai sentito i miei molti singhiozzi, i colpi sanguinosi che mi battevo sul petto al dissolversi delle tenebre. (CON INCONSAPEVOLE O QUASI PUDICA ALLUSIO-

La scena è costituita da due parti distinte. Una stanza rettangolare formata da due pareti di mattone completamente aperta verso il pubblico; dietro si apre invece su una zona sopraelevata alta circa 1 metro rispetto al livello del palcoscenico chiusa sul fondo da un altissimo telo di velluto verde che si adagia sul pavimento della pedana con molta ricchezza. E' talmente ampio che in esso, i personaggi del mito possono avvolgersi come in un grande mantello.

La stanza in basso, costituisce perciò una specie di prolungamento della platea e la parte sopraelevata può invece, in certi momenti, fungere da palcoscenico.

Il telone di velluto verde può essere a seconda dei casi parete della stanza, quarta parete del teatrino, sipario, fondale, quarta parete, o sipario per quello che eventualmente sta dietro alla pedana in un gioco di scatole cinesi che potrebbe prolungarsi all'infinito.

Rigidi divani di velluto verde stanno addossati alle pareti della stanza in basso, ma non formano arredamento. L'unico oggetto che può richiamare l'idea di un salotto, è una poltroncina neo-classica che verrà frequentemente spostata all'interno della stanza: è l'unico oggetto mobile.

Nella stanza agiranno Elettra e i personaggi del coro (la Signora in Verde, la Signora in Rosso, l'Uomo in Viola).

Sulla pedana, i personaggi del mito.

CORO: si tratta di tre persone: due donne e un uomo.

SIGNORA IN VERDE: è il più drammatico dei tre personaggi.

Ha il fisico e l'aspetto di certe signore russe che non si sa bene che cosa facessero in gioventù: danzatrice? chironante? vedova di un genio?

Tende ad un linguaggio immaginifico, al gesto ampio e armonioso, alla "posa".

Sotto alla tunica, che su di lei è sempre ellenizzante, indossa un elegante abito da "Regina Federica di Grecia al matrimonio della figlia".

SIGNORA IN ROSSO: capello liscio, lucido e corto alla maschietta, viso di Pierrot che emerge dall'amplissima tonaca rossa. Sotto, veste un abito genere "amazzone '900" che ne accentua il carattere ambiguo, leggermente lesbico.

Ironizza spesso anche sui colleghi.

UOMO IN VIOLA: porta una tunica viola, molto ricca, sotto alla quale indossa un tight impeccabile.

E' un uomo magro dall'aspetto di scapolo, ironico e premuroso.

E' il più affaccendato dei tre, quello che rivela maggiormente l'intenzione di spingere Elettra sulla pedana-mito.

ORESTE, PILADE, IL PEDAGOGO ed EGISTO portano delle grandi tuniche bianche o a fiori (Egisto) sotto alle quali indossano unicamente uno slip: rosso Oreste, azzurro Pilade, nero il Pedagogo ed Egisto.

CLITENNESTRA: camicia da notte "Alice nel paese delle meraviglie".

ISTITUTTRICE: abito rigido fine '800.

NE EROTICA) Le mie gioie notturne, le conoscono gli odiosi letti di queste cupe stanze, le volte che mi dispero sul mio povero (L 11) (LA PAROLA CHE SEGUE E' QUELLA ALLA QUALE SI DEVE ARRIVARE MA ELETTRA DEVE COMPIERE UNO SFORZO SOVRUMANO PER PRONUNCIARLA E PROPRIO PERCHE' E' UNA DELLE PAROLE CHIAVE CHE SVELANO IL FONDO CARATTERIALE PER IL QUALE ESSA VIENE REPUTATA "ADATTA". LA CONSONANTE P SI BLOCCA SULLE SUE LABBRA FINO A SCOPPIARE NELLA PAROLA)

padre. (ORA ELETTRA PUO' PRENDERE FIATO, RIPOSARE. DALLE SUE PAROLE IL SUO TONO E' PIU' DISTESO ANCHE SE SOTTO SOTTO CONTINUA A FAR CAPOLINO UN SOSPETTO DI NEVROSI. ESSA SPIEGA AGLI ALTRI, QUASI SCUSANDOSI, IL SUO VERO O DESIDERATO PASSATO)

Non lo ha falciato la morte sul campo di battaglia, in una terra straniera: mia madre e il suo amante Egisto, con la sua scure omicida gli hanno reciso (ELETTRA FA CON LA MANO IL GESTO DI DECAPITARE) zac, la testa, come i boscaioli una quercia. (ESIBIZIONE PIA) E solo io, padre, e nessun altro, piange sulla tua fine così crudele e vergognosa.

(LE PAROLE SONO SEMPRE PIU' CHIARE ANCHE SE LA SILLABAZIONE CONTINUA AD ESSERE EVIDENTE. SPESSO SI SILLABA UNA PAROLA PER IMPRIMERLA BENE IN TESTA O PER CONVINCERE GLI ALTRI DI AVERLA DETTA).

Non smetterò di piangere e di lamentarmi finché vedrò la luce tremula delle stelle, la luce del giorno: gernerò continuamente come l'usignolo che ha perduto i piccoli: a tutti giungerà l'eco del mio tormento. (ELETTRA E' ANCHE SUPERSTIZIOSA) O reggia dell'Ade e di Persefone, Ermes, signore degli inferi, nobili maledizioni, e voi, Erinni, dee della persecuzione, che vedete chi cade ingiustamente, (ISTERICAMENTE FRUSTRATA) chi subisce l'onta (L 12) coniugale.

(I TRE DEL CORO SI PRODIGANO PER CALMARLA. ELETTRA DOPO UN LUNGO SILENZIO SI RISOLLEVA, SI AGGIUSTA I CAPPELLI, SI ASCIUGA IL SUDORE E COME UNA PERSONA CHE HA FINALMENTE PRESO LA DECISIONE FONDAMENTALE DELLA SUA VITA)

sono pronta (SUBITO DOPO DIVENTA POVERA ORFANELLA) aiutatemi, vendicate la morte di mio padre. E mandatemi qui mio: (L 13) (CHIAMANDO A SQUARCIAGOLA VERSO IL FONDO IN CUI E' SCOMPARSO ORESTE) fratello! (M 1)

(SCOPPIO DI MUSICA DI R. STRAUSS. ELETTRA ATTENDE IL GRANDE AVVENIMENTO, POI DI FRONTE AL NULLA CEDE NUOVAMENTE E RIPIOMBA SCONSOLATA SUL DIVANO PRONTA A RICEVERE LE CONSOLAZIONI DEI TRE PERSONAGGI).

perché da sola non ho più la forza di sopportare il peso del dolore. (L 14)

SIGNORA IN ROSSO - (ALLUSIVA CON MALIGNITA') Elettra, figlia di una madre indegna, (ELETTRA SI SECCA) ma perché continui, senza smettere che a piangere tuo padre Agamennone, (ELETTRA OGNI VOLTA CHE SI NOMINA IL PADRE HA COME UN ISTINTIVO RIFIUTO CAMUFFATO DA REAZIONE DI DOLORE) che da tanto tempo ormai è incappato nella trappola empia tesa da tua madre, colpito a tradimento così vigliaccamente?

(VIGLIACCAMENTE LA SIGNORA IN ROSSO SI PREOCCUPA MOLTO PER LA POVERA RAGAZZA)

Certo, vorrei che morisse chi ha macchinato l'inganno, se posso formulare questo augurio.

(ELETTRA CAPISCE CHE NELLE FRASI DELLA RAGAZZA C'E' UN SOTTINTESO. CURIOSA CERCA DI AFFERRARNE IL SENSO.

I TRE DEL CORO AMMICCANO FACENDO COMPRENDERE CHE SOTTO LE AMPIE TUNICHE ELLENIZZANTI C'E' FORSE QUALCOS'ALTRO E CHE QUESTO QUALCOS'ALTRO E' FONDAMENTALE PERCHE' IL RAPPORTO FRA LEI E GLI ALTRI VENGA CHIARITO. LA COSA LA DIVERTE PERCHE' LA FA SENTIRE MENO SOLA. SI SOLLEVANO LEMBI DI TUNICHE E CON FARE QUASI AMBIGUO SI SOTTINTENDE: "HA CAPITO CHE NON SIAMO ESATTAMENTE QUELLO CHE SEMBRIAMO")

ELETTRA SI DECIDE CON GIOIA E CON GRAZIA E RISATINE; SOLLEVA ANCH'ESSA LA PROPRIA TUNICA. ELETTRA E' UNA RAGAZZA VAGAMENTE CECOVIANA: IL PERSONAGGIO SEMPLICE E ONESTO DI TUTTA UNA LETTERATURA TEATRALE DALL'800 IN POI. GLI ALTRI SOTTO LE TUNICHE SONO I CONSUETI PERSONAGGI DI UN TEATRO BORGHESE, DI CONVENZIONE, MA PIU' SPERSONALIZZATI DI ELETTRA.

NEL TEATRO TRADIZIONALE IL PERSONAGGIO "IN TITOLO" E' SEMPRE O PIU' MODESTAMENTE O PIU' SONTUOSAMENTE VESTITO DEGLI ALTRI, COMUNQUE E' SEMPRE "DIVERSO". SIAMO IN PIENA RUSSIA O IN UN DRAMMA IBSENIANO INTERPRETATO NATURALISTICAMENTE, E I PERSONAGGI, COME RICONOSCERA' ELETTRA, SONO TUTTI APPARTENENTI AD UNO STESSO SPETTACOLO, AD UNA STESSA CASTA, AD UNA STESSA SOCIETA', AD UNA STESSA MAFIA, AD UNA STESSA RAZZA AD UNA STESSA CONVENZIONE, AD UNA STESSA FINZIONE)

ELETTRA - Si sente di che sangue (L 15) (M 1) siete.

(L'ATMOSFERA AIUTATA DALLE CADENZE DI VALZER DELL'ELETTRA DI STRAUSS SI FA DOLCEMENTE SALOTTIERA. ELETTRA VOLTEGGIA CON GRAZIA DI PADRONCINA DI CASA PER BENE DA UN INVITATO ALL'ALTRO. LA SIGNORA IN ROSSO LE DISPONE LA POLTRONA IN MODO DA FORMARE COI DIVANI UN "COIN" INTIMO. ELETTRA S'ACCORGE CHE SI STA AIUTANDO LA COSTRUZIONE DELLA SCENA CHE SEGUIRA')

ELETTRA - Ah, una poltrona. (SI SIEDE E COMINCIA A CHIEDERE SOLIDARIETA'. TONO DI VOCE DA POVERA RAGAZZA SFORTUNATA MA DIGNITOSA. INTANTO SI PRENDE IL TE')

La vostra presenza solleva il mio tormento. Lo so, capisco benissimo, mi rendo conto: ma non smetterò di soffrire per le sventure di mio padre. Voi che mi contraccambiate sempre l'amicizia, lasciatemi nella mia angoscia, ve ne prego.

UOMO IN VIOLA - (COMPENSIVO MA REALISTICO) Non potrai davvero far resuscitare tuo padre con i sospiri e le preghiere! Tu ti consumi, ti rodi oltre misura, nel dolore, mentre non c'è nessun rimedio per il male. Perché ti imponi un peso così grave?

ELETTRA - (QUASI EDUCATAMENTE OFFENDENDOSI) Uno che si dimentica dei suoi genitori, della loro compassionevole fine, è un pazzo. (CERCANDO DI DIMOSTRARSÌ LUCIDA E ALL'ALTEZZA DELLA SITUAZIONE. - ELETTRA VUOL SEMPRE CHE GLI ALTRI LA "CONSIDERINO")

Per me, ci vuole il lamento che sgorga dalla gola dell'usignolo desolato messaggero del cielo. Io venero come una dea Niobe, divenuta una statua di marmo, perché dai suoi occhi sgorgano ancora lacrime.

SIGNORA IN VERDE - (MATERNAMENTE RIMPROVERANDOLA) Ra-

gazza mia, la sventura non ha bussato alla tua porta soltanto: sei troppo eccessiva nelle tue manifestazioni, ben più delle tue sorelle, e di lui, Oreste, triste nella sua giovinezza trascorsa lontano. Ma un giorno la splendida reggia di Micene lo accoglierà come sovrano, lui che arriva a questa terra guidato da Dio. (QUANDO CITA ORESTE LO FA PER INCRINARE L'APPARENTE SELF-CONTROL DI ELETTRA)

ELETTRA - (COME LE SORELLE DEI TENENTINI DISPERSI IN GUERRA, NELLA GRANDE GUERRA) Lui? Io lo aspetto, con pazienza. Io che non ho figli né marito, (UN LEGGERO CEDIMENTO, MOSTRA FORSE QUALCHE COSA DI NON PERFETTAMENTE PURO NELLA SIGNORINA DI BUONA FAMIGLIA CHE ELETTRA VUOLE ESSERE) mi distruggo di lacrime, e sopporto pene infinite: accanto a me non c'è nessun uomo, abito nel palazzo di mio padre come un'estranea disprezzata. Indosso dei vestiti cenciosi, mi relegano alla tavola da poveri...

(FORSE SORVOLA SU DIFFICOLTA' DI DENARO: "LE SUE RENDITE")

SIGNORA IN VERDE - (INSISTE CON GLI ARGOMENTI PERICOLOSI PER LA STABILITA' DI ELETTRA. SI INCOMINCIA AD ALLUDERE AL "MITO").

Raccontami di quel grido spaventoso, là dentro, nelle stanze di tuo padre, quando calò dritta su di lui, lucida, la scure.

ELETTRA - (CADE NEL TRABOCCHETTO E AFFERRANDO IL BANDOLO DEL RACCONTO NE RESTA PRIGIONIERA, PIOMBANDO A CAPOFITTO NELL'ISTERIA. I TRE "AMICI" LA "CURANO" SENZA PASSIONE, STUDIANDOLA COME UN CASO FORSE INTERESSANTE).

Quel giorno, il peggiore, il più odioso della mia esistenza, quella notte, strazio tremendo di un banchetto infame, mani levate per la morte terribile di mio padre, e le ha viste, e a me hanno strappato a tradimento il cuore, mi hanno annientato. Ma c'è un Dio in cielo. Li colpirà spietatamente: non riusciranno a gloriarsi della loro bella impresa.

UOMO IN VIOLA - (ENERGICO) Bada, frenati nel parlare, non ti rendi conto che ti stai scavando con le tue mani la fossa in cui cadi? (L 16)

SIGNORA IN ROSSO - (INSISTENDO SUL RICHIAMO ALLA PRUDENZA CHE SU CERTI INDIVIDUI COME ELETTRA PUO' CAPOVOLGERSI IN SPINTA ALL'IMPRUDENZA) Hai aggravato molto i tuoi mali, creandoti con questo tuo spirito rabbioso sempre nuovi pasticci.

SIGNORA IN VERDE - (COME TUTTE LE MAMME, CON FATALISMO) Non vale la pena di combattere contro i potenti, sopporta.

ELETTRA - (SI VERGOGNA E SI SCUSA PER LA SCENATA, MA SA DI AVERE DELLE ATTENUANTI VALIDE. IRONIZZA, COME CHI NE E' AL DI SOPRA, LA PROPRIA "INSANIA")

Dure circostanze mi ci hanno costretto. Lo so, mi rendo conto del mio stato di furore, ma nella situazione così com'è, finché campo, non reprimero la mia insania anche se così rovinosa.

(TENDENZA COMPIACIUTA A FARE DEI PROPRI CASI PERSONALI UN FATTO DI RIVOLUZIONE CONTRO GLI ALTRI. ASPETTA QUASI L'APPLAUSO. "L'INSANIA" CONTRO I "BENPENSANTI". LA SUA INNATA TENDENZA AL SALIRE SU UNA BARRICATA SI MANIFESTA IN MODO EVIDENTE. E' AIUTATA IN QUESTO DA UN FARO DI LUCE CHE SOTTOLINEA LA BATTUTA)

C'è qualche benpensante, che potrebbe darmene una ragione (L 17)

"plausibile", (L 18) amiche? Lasciatemi in pace.

(I TRE NON ASPETTAVANO ALTRO. LA MOLLA DEI CASI PERSONALI E' SCATTATA ED ORA, PERCIO', SI PARLERA' MOLTO DI PADRI, MA-

DRI, SORELLE, PARENTI, FAMIGLIA)

SIGNORA IN VERDE - Ma io lo dico per il tuo bene, e come una madre, una sorella, in cui puoi aver fiducia, non aggiungere miseria a miseria.

ELETTRA - (SFORZANDOSI COME CHI PASSA UN ESAME DIFFICILE) Perché? C'è un limite al patire? Dimmi, è davvero bello dimenticarsi dei morti? Dove c'è questa abitudine? Il rispetto di gente che si comporta così non m'interessa: (COME DICESSE "CHI SE NE FREGA") e non potrei godermi niente con tranquillità, (DI NUOVO TECNICA) se disonoro chi mi ha creato, soffocando la voce del mio dolore acuto. (SILLABA SCIENTIFICAMENTE, PER FAR AFFERRARE COMPLETAMENTE SUONO E SIGNIFICATO DELLE PAROLE)

Perché se il morto giace, ed è polvere, ed è niente, e gli assassini non pagano il delitto, religione e pietà sono belle che cancellate dalla terra.

SIGNORA IN ROSSO - (PROTESTA UN PO' MALIGNA) Io, ragazza mia, sono venuta per me e per te. Se parlo a sproposito, scusami, e sia come vuoi tu: (AFFERMA CON DECISIONE) Noi siamo con te.

ELETTRA - (SI E' TOLTA "UN" PESO DAL CUORE ED ORA PER TOGLIERSI GLI ALTRI PESI ECCEDE TANTO DA ARRIVARE NUOVAMENTE ALLA FRANA)

Amiche, mi vergogno. Se vi sembrano esagerate le mie lamentele, perdonatemi. La realtà mi ci obbliga. Una donna che ha un minimo di dignità, di fronte alle disgrazie, non si comporterebbe come me? Disgrazie che vedo crescere (L 19) ogni giorno e ogni notte: non accennano mai a diminuire. Con quella che mi ha messo al mondo, con mia madre, l'odio si inasprisce sempre di più: mi tocca coabitare con gli assassini di mio padre: mi danno ordini, e dipende da loro persino il mio sostentamento. (QUEST'ULTIMA FRASE SVELA ANCORA UNA CREPA NELL'IMMAGINE "EROICA" CHE ELETTRA VORREBBE DI SE STESSA. SE NE ACCORGE E REAGISCE ECCITANDO MAGGIORMENTE I TONI. CREDE DI MUOVERE IL CERVELLO, MA SONO SEMPRE LE SUE VISCERE A DETERMINARLA NEI MOMENTI DI INCERTEZZA. PARLANDO CERCA SEMPRE, PRIMA DI SOTTECCHI POI SEMPRE PIU' APERTAMENTE DI SCOPRIRE QUALCOSA O QUALCUNO NELLA "ZONA MITI", MA NON C'E' NESSUNO. SI AGGRAPPA AL TELO-SIPARIO E LO TIRA FATICOSAMENTE PER SCOPRIRE COSA NASCONDE: FORSE I MITI SONO DIETRO)

E poi, secondo te, che giornate passo quando vedo Egisto installato sul trono di mio padre e mi accorgo che indossa le sue vesti, e che offre libagioni presso il focolare dove l'ha ucciso? (L 20) E l'oltraggio peggiore: dorme al posto di mio padre, con quella miserabile di mia madre, se posso chiamare madre una che va a letto con lui.

(L'AZIONE E' SEMPRE PIU' DISPERATA. DAL SIPARIO EMERGO NO NON MITI VERI E PROPRI: IL FRATELLO, LA MADRE ECC. MA CONFUSAMENTE CORPI DISTESI DORMIENTI O MORTI, MA NON COME LEI LI VUOLE E NON QUELLI CITATI. ESEMPIO: LEI PARLA DEL PADRE E SI VEDE IL FRATELLO; LEI PARLA DI EGISTO E SI VEDE IL PEDAGOGO, LEI PARLA DI CLITENNESTRA, APPARE PILADE)

Una svergognata che convive con un assassino, e non ha paura delle Erinni. Tutta trionfante, ogni mese aspetta con ansia la ricorrenza del giorno in cui ha ammazzato a tradimento mio padre (L 21) e la celebra con danze, e offre i sacrifici dovuti agli dei della salvezza. E io, disgraziata, queste cose le ho sotto gli occhi, e piango, e mi consumo, gemo sull'orrendo banchetto legato ormai al nome di mio padre, io, sola, e neanche mi è concesso sfogarmi come vorrei. (L 22)

(DALLA TENDA APPARE UNA MANO CHE SI MUOVE BIRICHINA

E GIOCHERELLA PROVOCATORIA)

Perchè questa donna, civilissima in apparenza, mi schernisce brutalmente quando si rivolge a me: (M 1) (ELETTRA STA AL GIOCO E SCHIAFFEGGIA LA MANO. IL RAPPORTO ELETTRA-MANO E' DI TIPO EQUIVOCO INFANTILE) "Odiosa, mostro, avrai perduto il padre solo tu! Non c'è nessun altro in lutto? Crepa! Mi augurio che gli dèi della morte non ti concedano mai sollievo dalle tue angustie".

(ELETTRA SI E' TROPPO LASCIATA ANDARE E CORRE AI RIPARI RIMETTENDO A POSTO LA TENDA E FACENDO SPARIRE I BRANDELLI DI MITO CHE ERANO APPARSI. RITORNA ALLA POLTRONA E RIPRENDE UN TONO CHE DOVREBBE ESSERE DISINVOLTO, MA C'E' STATA ANCORA UNA INCRINATURA)

Così m'insulta, ma se sente dire da qualcuno che Oreste verrà, mi si piazza di fronte, grida: "E' colpa tua! E' tutta opera tua! Mi hai cavato via dalle mani, di nascosto, Oreste. Ma sta tranquilla: me la pagherai". Così ulula, e le fa eco il suo illustre amante, vigliacco, bastardo, vergognoso che le sue battaglie le fa a letto con le donne. (L 23)

(NON CE LA FA, CERCA ORESTE, MA ORESTE E' SPARITO. NELLA SUA VOCE C'E' SOLITUDINE E VOGLIA DI AMMALARSI. SI DISTENDE SUL DIVANO, COME UNA MALATA E SI COPRE USANDO COME COLTRE I LEMBI DELLA TENDA VERDE. I TRE SI DISPONGONO IN VEGLIA INTORNO ALLA MALATA)

Oreste! Vieni a mettere la parola fine a tutto questo, che soffro da morire. (L 24)

UOMO IN VIOLA - Sei sicura che Egisto non sia qui vicino e che ti senta?

ELETTRA - (TESTARDAMENTE INFANTILE, POVERINA) Egisto è fuori. Se era qui non avrei potuto neppure affacciarmi alla porta: no, no, no è in campagna.

UOMO IN VIOLA - (LA RICHIAMA ALLA RAGIONE) Vorrei, allora, parlare ancora un po' con te.

ELETTRA - (CAPRICCIOSA) Egisto non c'è. Domanda liberamente quello che t'interessa.

UOMO IN VIOLA - (INSISTENTE) Tuo fratello, arriva o non arriva?

ELETTRA - (E' LEI CHE DECIDE) Lo promette, ma sono parole: di concreto, non fa nulla.

SIGNORA IN ROSSO - Una grossa impresa esige della prudenza.

ELETTRA - (DA' LE SUE REFERENZE) Ma io ne ho fatto a meno quando l'ho salvato!

SIGNORA IN VERDE - (PIETOSA BUGIA) Coraggio. E' un uomo d'onore, aiuterà gli amici.

ELETTRA - (SORRIDE SICURA ED AFFERMA) Se non ne fossi sicura, sarei già morta. (L 25)

SIGNORA IN ROSSO - (INDICA UNA FIGURA DI SPALLE CHE FIN DALL'INIZIO STAVA SEDUTA SUL DIVANO DI SINISTRA AVVOLTA IN UNA TUNICA GIALLA) Taci, ora. Vedo Crisotemide, tua sorella, figlia "anche lei" di Agamennone e di Clitennestra, che sta uscendo da palazzo.

(LA FIGURA SI ALZA E LA SIGNORA IN ROSSO LE METTE IN MANO UN MAZZO DI CRISANTEMI.

MUSICA DI STRAUSS: ELETTRA, VALZER)

SIGNORA IN VERDE - Ha in mano dei crisantemi! (L 26) (M 1)

(ECCO CRISOTEMIDE, GENERE FANCIULLA NON PIU' VENTENNE MA CHE HA CONSERVATO MODI "ESTREMAMENTE GIOVANILI", UN PO' 1930, CON UN ABITO PLISSE' LUNGO E CHIARO, MOLTO PERBENE. SEGUENDO LA MUSICA FA UN'"ENTRATA" IN SCENA DA "ATTRICE

GIOVANE CON MAZZO DI FIORI". DELIZIOSA... POGGIA I FIORI SUL DIVANO, GUARDA ELETTRA, CHE E' MENO DELIZIOSA; LA SUA GRAZIA SI ATTENUA E ASSUME DEI TONI DA MUMMIETTA ACIDINA).

CRISOTEMIDE - (A UNO DEL CORO) Mi pareva strano. Continua sempre allo stesso modo?

(A ELETTRA) Cosa blateri qui, nella reggia, "sorella"? Dopo tanto tempo non hai ancora imparato a non correre inutilmente dietro inutili sogni? Guarda, mi conosco bene, personalmente soffro per la situazione in cui ci troviamo: se ne avessi la forza, mi ribellerei.

(SAVIA E CON CITAZIONE FACILE)

Ma in acque tanto agitate mi par meglio ammainare le vele, e non dare l'impressione di chissà quali propositi. E vorrei che anche tu ti regolassi come me. Certo, hai ragione a giudicare come giudichi, e io ho torto a parlare come parlo: ma se voglio godermi la mia libertà, (ELETTRA HA UN SUSSULTO) devo piegarmi agli ordini di mia madre e di suo... marito. Cara, sono loro che comandano.

(DISPUTA TRA SORELLE, PERO' TRATTENUTA PERCHE' CI SONO ESTRANEI)

ELETTRA - Magnifico! Tu, figlia di tuo padre, ti dimentichi di lui e ti preoccupi, invece di tua madre. E' da lei che ti vengono tutti i consigli che mi propini, non c'è niente di tuo. Guarda che non esiste via di scampo: (MOLTO SERIA) o sei pazza, come me, o sei ragionevole e allora vuol dire che tradisci amici e parenti. Hai appena dichiarato che mostreresti il tuo odio, se ne avessi la possibilità. Ma quando io mi schiero tutta dalla parte di mio padre, non collabori, anzi tenti di impedirmelo. Questo significa aggiungere viltà a miseria. E poi, spiegami, o imparalo da me, (NUOVA INCRINATURA NELL'EROICITA' DI ELETTRA) che vantaggio ne ricavo a smettere di lamentarmi? Sono viva, no? Un'esistenza brutta, ma è quanto mi basta. (L 27)

(CIO' CHE HA DETTO E QUELLO CHE DIRA' LA FA INGRASSARE DALLA SODDISFAZIONE)

Per loro costituisco un fastidio, questo è certo: (PRENDE I FIORI E LI GETTA PER TERRA CON OSTENTAZIONE) ed è il mio modo di onorare i morti.

(CRISOTEMIDE SI PRECIPITA A RACCOGLIERLI)

Tu, invece, dichiara di odiare: a parole, a quattr'occhi, perchè di fatto sei d'accordo con gli assassini di mio padre. (DA QUI LE AUTOINCENSAZIONI DI ELETTRA SFIORANO L'OSTENTAZIONE IN MODO IMBARAZZANTE) Io, invece non mi piego, neanche se mi garantiscono tutti i privilegi di cui tu adesso fai sfoggio. Tieniti pure la tua roba di prima qualità: tutti i tuoi agi.

(POSA STATUARIA DA "ELETTRA" AVVOLTA IN DRAPPEGGI, MOLTO RODIN)

A me basta poter sopravvivere.

(ATTIMO DI TENSIONE SILENZIOSA, POI SCIOGLIMENTO. CRISOTEMIDE ED ELETTRA SUL DIVANO TRASFORMANO LA LORO LITE IN BATTIBECCO DA "PICCOLE DONNE")

Non aspiro ai vantaggi che hai tu. Ed anche tu dovresti accontentarti, se avessi la testa sul collo. Potresti meritarti il titolo di figlia degna del migliore dei padri, tieniti pure l'appellativo di degna figlia di Clitennestra. (DURA ED OFFENSIVA) Così apparirà chiarissima a tutti la viltà di una che tradisce il padre morto (CRISOTEMIDE SCATTA VERSO LA SORELLA. STANNO PER ACCAPIGLIARSI) e si sa come.

(I TRE INTERVENGONO E SEPARANO LE DUE RAGAZZE)

SIGNORA IN VERDE - Ognuna di voi ha qualcosa di utile da consigliare all'altra.

CRISOTEMIDE - (FA LA "SUPERIORE A CERTE COSE") Oh, quanto a me sono abituata alle sue geremiadi. E non ne avrei neppure fatto cenno, ma mi è giunto all'orecchio che si profilano grossi guai all'orizzonte. Allora sì che la smetterà con le sue interminabili querimonie.

ELETTRA - (CURIOSA) Sentiamo, questi guai. E se mi annunzi qualcosa di peggio di quello che subisco adesso non solleverò più obiezioni.

(E' EVIDENTE CHE ELETTRA HA L'ACQUOLINA IN BOCCA PER LE EVENTUALI TORTURE CHE LE VERRANNO INFLITTE)

CRISOTEMIDE - Ti dirò tutto quello che so. Se non la finisci con i tuoi piagnistei, sono decisi a spedirti in un posto dove non arriva la luce del sole: (L 28) (M 2)

(MUSICETTA INFANTILE. INIZIA IL GIOCO DELLA "SEPOLTA VIVA" ELETTRA SI ALLUNGA SULLA POLTRONA, CRISOTEMIDE LA DECORA COI FIORI. SI DIVERTONO PAZZAMENTE)

sepolta viva, avrai la possibilità di gorgheggiare sulla tua sorte (ELETTRA GORGHEGGIA COMICAMENTE) quanto ti pare, ben lontana da qui. Pensaci bene, e non prendertela, dopo, con me, per le tue disgrazie. Ora è il momento di usare il cervello.

ELETTRA - (NON SI CAPISCE SE RIDE O PIANGE DALLA GIOIA) Ah, ah. Questo hanno deciso di farmi?

(SEMPRE PIU' "PICCOLE DONNE" CHE SI PREPARANO PER LA FESTA IN PARROCCHIA. GIOCANO A STRINGERSI IL BUSTO, A PETTINARSI, A RINCORRERSI. I TRE PERSONAGGI SOLFEGGIANO BATTENDO IL TEMPO CON LE MANI).

CRISOTEMIDE - Sì appena rientra Egisto.

ELETTRA - Ma che si sbrighi, allora, a venire.

CRISOTEMIDE - Disgraziata, che cosa ti vai augurando?

ELETTRA - Che venga, se ha questa intenzione.

CRISOTEMIDE - Perchè ti capiti cosa? Ma tu sei veramente pazza.

ELETTRA - Almeno, sarò lontanissima da voi. (L 29) (M 2)

CRISOTEMIDE - Non ti interessa continuare a vivere?

ELETTRA - Bello come vivo? Magnifico!

CRISOTEMIDE - Lo sarebbe, se tu avessi un po' di buon senso.

ELETTRA - Non mi insegnare a tradire gli amici.

CRISOTEMIDE - Io ti insegno semplicemente a adattarti a chi comanda. (L 30)

ELETTRA - Piegati tu, a servire. (SI IMMOBILIZZA IN UNA POSA STILE CARTOLINA "FIN DE SIECLE) Quanto a me, non è il mio "stile". (FRASE DA GIORNALE FEMMINILE: CERCATE IL "VOSTRO STILE". POI SCOPPIA IN UNA RISATA)

CRISOTEMIDE - (RIDENDO AI TRE PERSONAGGI) Però, è bello non essere rovinati dalla follia.

ELETTRA - Mi rovinerò, se occorre: ma a me basta poco: vendicare mio padre.

CRISOTEMIDE - Ah, se nostro padre fosse vivo, credo proprio che capirebbe.

ELETTRA - Questa è una vigliaccheria.

CRISOTEMIDE - Non sei d'accordo, disapprovi?

ELETTRA - (PRENDE FRA LE MANI IL VISO DELLA SORELLA, LO SCRUTA CON IRONIA DA DESTRA, DA SINISTRA, DI FACCIA E DI PROFILO)

Certo: così stupida, non vorrei esserlo mai.

CRISOTEMIDE - (SECCATA) Va bene: allora io me ne vado, esco.

ELETTRA - Dove vai? Per chi sono questi fiori?

CRISOTEMIDE - Per la tomba di papà: ordine della mamma. (L 31) (M 1)

ELETTRA - Cosa dici? Per l'uomo che ha odiato di più?

CRISOTEMIDE - E dillo, per l'uomo che lei ha assassinato.

(MUSICA AGITATA E GRANDE AGITAZIONE NELLA STANZA. ELETTRA FA FAR SILENZIO CON GESTO IMPERIOSO)

ELETTRA - Di chi è l'idea?

CRISOTEMIDE - Pare che questa notte la mamma abbia avuto un incubo.

ELETTRA - Divinità della casa, aiutatemi, era ora! Raccontami, raccontami tutto.

CRISOTEMIDE - Cosa? Il sogno della mamma? Posso provarci.

ELETTRA - Non importa. (M 1) Bastano poche parole. (L 32) (L 33)

(MUSICA DI STRAUSS E GRANDE PASSEGGIATA - GRANDE PROMENADE - SULLA VOCE CANTANTE DELLA CLITENNESTRA DI STRAUSS. LE DUE SORELLE TENERAMENTE ALLACCIATE COME NELLE OPERE, QUANDO LE CANTANTI SI "IMPADRONISCONO DELLA SCENA" PRIMA DEL GRANDE MOMENTO MUSICALE. (ESEMPIO: NORMA, ADALGISA) LENTAMENTE SI DIRIGONO CON AMPIO IMPONENTE GIRO VERSO IL DIVANO DI SINISTRA. ELETTRA SI SIEDE, CRISOTEMIDE SI DISTENDE CON LA TESTA SULLE GINOCCHIA DELLA SORELLA. LA LUCE SI CONCENTRA INTIMAMENTE SU DI LORO. SPARISCONO NEL BUIO GLI ALTRI PERSONAGGI. LA MUSICA SFUMA LENTAMENTE. LA VOCE DI CRISOTEMIDE E' DOLCEMENTE CRISTALLINA E UN PO' SOPRA LE RIGHE. DEVE DARE L'IMPRESSIONE DI NASCONDERE COL PROPRIO RACCONTO UN ALTRO RACCONTO CHE NON VUOLE RIVELARE)

CRISOTEMIDE - Si dice che la "mamma" abbia sognato di fare l'amore con tuo padre redivivo. Poi, lui ha afferrato lo scettro, quello che una volta era suo ed ora è di Egisto, e lo ha piantato per terra. (LUNGA PAUSA ALLUSIVA)

Sulla punta dello scettro è germogliata una vegetazione lussureggiante e ha ricoperto colla sua ombra tutto il territorio di Micene. L'ho sentito raccontare da uno che era presente quando lei ha esposto il suo sogno rivolta al dio sole. Di più, non saprei precisarti, se non che ha avuto paura, e per questo ha mandato me con le offerte funebri. Ti prego, per gli dèi della nostra stirpe, lasciati convincere, non lasciarti trascinare dalla follia: se mi mandi via adesso, tornerai a cercarmi, dopo, quando le cose si saran messe male per te.

ELETTRA - (E' RIMASTA IMMOBILE COME UNA SFINGE. ORA PARLA NON ALLA SORELLA, MA AI POSTERI. QUELLO CHE DICE HA IL TONO DEL TESTAMENTO SPIRITUALE O DELL'EPIGRAFE)

Ascoltami, amica mia: quello che stai portando, non deporlo sulla tomba. Giustizia e pietà non consentono che sulla tomba di nostro padre ci siano delle offerte di una donna che lo odia. Quando sarà morta lascia che trovi, là sotto, i suoi tesori intatti per se stessa. (SI ESALTA) Se non fosse la più miserabile delle creature, non si sarebbe mai sognata di onorare con questi doni ipocriti l'uomo che ha assassinato lei, (L 34) (M 1)

(APPAIONO PRIMA PILADE POI ORESTE, GIOCANO MONELLES-CAMENTE. LE TUNICHE SVOLAZZANO, LASCIANDO INTRAVEDERE GAMBE E SLIP. SI SEGGONO A TERRA ED INIZIANO IL GIOCO DELLO SPAGO INTRECCIATO CHE SI PASSA DI MANO IN

MANO)
in modo ignobile, che ne ha fatto orribile scempio e si è asciugata le mani sporche di sangue sui suoi capelli. Ti pare davvero che le sue offerte la assolvano dal delitto? Impossibile.

(ORESTE PRENDE UNA GRANDE FORBICE E GIOCA A TAGLIARE I RICCI DI PILADE. POI PILADE GIOCA AL BARBIERE CON ORESTE: SI PETTINANO, SI SCARUFFANO I RICCI, RIDONO SBARAZZINI E SI TOCCANO PURE UN PO')

Taglia, invece, una ciocca dei tuoi capelli e dei miei, poca cosa, tutto quello che ho, e deponila, ti prego, sul sepolcro. Prostrati a terra, e chiedigli che venga a soccorrerci benevolmente contro tutti i nemici, che suo figlio Oreste sano e salvo irrompa qui a schiacciarli. (L 35)

(CON CAPRIOLE I RAGAZZI ROTOLANO VIA SOTTO LA TENDA MENTRE UNA DELLE SIGNORE PARLA E GLI ALTRI PERSONAGGI SI AGITANO).

SIGNORA IN ROSSO - (PRENDENDO CRISOTEMIDE A PARTE) E' un discorso improntato a pietà: se hai buon senso, le darai retta.

(INIZIA DA PARTE DEI QUATTRO UNA RAPPRESENTAZIONE NEL SALOTTO FATTA UNICAMENTE PER CONFONDERE E IRRITARE ELETTRA CHE E' RIMASTA BLOCCATA SUL SUO DIVANO COME UNA STATUA DI SALE).

CRISOTEMIDE - D'accordo. Quando una cosa è giusta, non c'è più motivo di discutere: si è obbligati a farla. Io mi ci azzardo, ma amiche, mi raccomandando, (L 36) silenzio. Se mia madre viene a saperlo, mi si prospettano conseguenze piuttosto amare.

UOMO IN VIOLA - Se non sono un cattivo profeta, e sprovveduto di intelletto, verrà la giustizia che si è già preannunziata con un presagio, per trionfare nella sua forza. Verrà, figlia, tra poco.

SIGNORA IN ROSSO - Ho ripreso coraggio, appena ho saputo dei recenti, confortevoli sogni: la giustizia non dimentica tuo padre, il sovrano dei Greci, non dimentica la lucida, micidiale ascia, strumento del peggiore degli assassini.

SIGNORA IN VERDE - Verrà implacabile anche la vendetta, che ha mille mani, mille braccia, e si nasconde in tremendi agguati.

SIGNORA IN ROSSO - (VOLUTAMENTE EVOCANDO IMMAGINI DI EROTISMO PERVERSO COME LO PUO' IMMAGINARE UN BAMBINO. CRISOTEMIDE FA L'AMMALATA NEL GIOCO DEL DOTTORE AIUTATA DAL SIGNORE IN VIOLA)

Letti proibiti, nozze proibite, matrimonio di sangue da parte di chi non doveva: ecco contro cosa si è messa. (L 37)

UOMO IN VIOLA - (INCALZA SU ELETTRA QUASI A MALMENARLA)
Sono certo che l'incubo notturno significa minaccia per gli omicidi e per i complici. Certo, ai mortali non è dato leggere il futuro dei sogni d'orrore, nei vaticini, se la visione di questa notte non approderà a nulla. (L 38)

(TUTTI CHIEDONO SILENZIO E NEL SILENZIO APPARE IN ALTO L' "ISTITUTRICE" CHE CHIEDE ESSA PURE SILENZIO AI PERSONAGGI NELLA STANZA. POI RICOMPONE CON GESTI LENTI E PROFESSIONALI LA TENDA. ENTRA CLITENNESTRA: BAMBINA VIZZA IN CAMICIA DA NOTTE CON UNA BAMBOLA DI PEZZA. LA GOVERNANTE L'ACCOGLIE FRA LE BRACCIA E DOLCEMENTE LE RACCONTA "LA FIABA") (M 1)

ISTITUTRICE - "L'antico trionfo di Pelope nella gara dei carri, comprato col sangue, ha portato solo calamità in questo paese. Da quando Mirtilo è scomparso, precipitato in mare, scaraventato giù dal suo cocchio d'oro, con turpe tradimento, mai indegnità e violenza hanno lasciato questa casa". (L 39)

(CLITENNESTRA PARLA ALLA BAMBOLA ELETTRA, MA E' ANCHE ELETTRA BAMBINA CHE PARLA ALLA BAMBOLA FIGLIA RECITANDO IL RUOLO DI MAMMA CLITENNESTRA. ELETTRA STA IN BASSO NELLA STANZA, NEL CANTUCCIO BUIO, IN CASTIGO)

CLITENNESTRA - (VOCE DA BAMBINA TV DI QUELLE CHE PARLANO CON L'AMICHETTO ANIMALE. ANCHE UN PO' FREDDINA)

A quanto pare, te ne vai di nuovo in giro incustodita, perchè non c'è Egisto, che ti impedisce sempre di uscire fuori e gettare vergogna sui tuoi. E' assente, lui, e di me non ti curi: anzi, ti metti a parlare di me con chiunque ti capita e mi definisci tirannica, tracotante e disonesta, proclami che prevarico contro di te e le tue cose. Io non prevarico, semplicemente contraccambio le tue offese. Tu hai sempre in bocca tuo padre, che l'ho ammazzato io. Io. Lo so bene, non lo nego davvero; ma è stata la giustizia a saldargli il debito, e non io soltanto, e per la giustizia dovrei aver rispetto, se tu ragionassi. Perchè questo tuo padre che piangi costantemente, ha permesso, unico fra i greci, che la tua sorellina (PRENDE UNA SECONDA BAMBOLA IDENTICA; POI LA BUTTA VIA) venisse scannata in onore degli dèi: e certo, quando me l'ha fatta concepire non ha provato lo stesso dolore che ho provato io a partorirla. E poi spiegami in nome di che cosa, di chi l'ha immolata. Mi dirai: per via dei soldati. Cosa c'entravano loro? Non avevano il minimo diritto di ammazzare mia figlia! No, per via del fratello. E uno che sacrifica per suo fratello mia figlia, non doveva essere punito? Menelao ne aveva due di figli: era molto più logico che crepassero loro, visto che la guerra era nata per faccende tra lui e sua moglie Elena. O credi che l'al di là avesse più desiderio di nutrirsi dei miei figli che di quelli di Elena? O a tuo padre, maledetto, era passata ogni tenerezza verso le mie creature e nutriva amore sviscerato per quelle di Menelao? Non son segni di un padre demente e ignobile? Almeno, a me pare, anche se la mia opinione non coincide con la tua. Ma se potesse parlare, la morta darebbe ragione a me. Non sono pentita delle mie azioni. Se ti sembra che io sia pazza, (CITANDO) "prima di passare alle critiche, tira fuori degli argomenti sostenibili". (L 40) (M 1)

(ELETTRA HA UNA BAMBOLA IDENTICA A QUELLA DI CLITENNESTRA E LE PARLA COME UNA ELETTRA BAMBINA SGRIDATA CHE RISPONDA ALLA MAMMA. TUTTO QUESTO DIALOGO AVVIENE PER INTERPOSTE BAMBOLE)

ELETTRA - Non mi dirai, adesso, che sono stata io a cominciare a offendere e che tu hai ragione: se me lo permetti, però, vorrei rettificare qualcosa circa il morto,

(FA GRUPPO CON CRISOTEMIDE E LA BAMBOLA. "LE TRE ORFANELLE". PERO' LE BAMBOLE SIA DI CLITENNESTRA SIA DI ELETTRA VENGONO OGNI TANTO SCHIAFFEGGiate)
a nome mio e di mia sorella.

CLITENNESTRA - Come no? Se tu avessi sempre usato questo tono con me, starti a sentire non mi avrebbe dato tanto fastidio. (M 1)

ELETTRA - Va bene. Proclami di aver ammazzato mio padre. Giusto o no che fosse, trovami una cosa più vergognosa di questa. Ma preciserò ancora: non avevi nessun motivo legittimo per ammazzarlo: ti ci hanno tirato

le parolette del vigliacco (L 41)

(MUSICA DI INGRESSO. IL TELONE SI SOLLEVA COME UN GRANDE FALLO ED APPARE NUDO EGISTO ALTO ED ABBRONZATO. COME APPARE SI DISTENDE A TERRA E SI COPRE COME UN'ODALISCA - CLITENNESTRA GIOCA ALLA BAMBOLA CON IL SUO PIEDE NUDO)

con cui ora convivi. Rivolgiti ad Artemide cacciatrice per conoscere la vera causa di quella famosa bonaccia che teneva ferme le navi in Aulide. Anzi io te la specificherò:

(CLITENNESTRA TENTA DI SBIRCIARE SOTTO LA COPERTA DI EGISTO CHE LEGGE IL GIORNALE MA VIENE RIPRESA DALLA GOVERNANTE)

la religione vieta di apprenderlo da lei direttamente. A quanto mi consta; mio padre, (M 3) (EGISTO DIVENTA IL PAPA' DELLA BAMBINA CLITENNESTRA E LA CULLA E LA SOLLECITA E LA FA SALTARE SULLE GINOCCHIA) un giorno, cacciando per divertimento, in un bosco sacro alla dea, stana col rumore dei suoi passi uno splendido cervo maculato, lo centra e si lascia sfuggire nella gioia del bel colpo una parolaccia irriverente. (L 42)

(ELETTRA HA POSATO LA BAMBOLA SUL DIVANO E FA GESTO DI SCOCCARE SU DI LEI UNA FRECCIA. EGISTO COME FOSSE COLPITO CACCIA LA RAGAZZINA CLITENNESTRA CHE ROTOLA VIA. POI SI METTE A DORMIRE)

Sdegnata, la vergine, figlia di Latona ferma il vento e trattiene le navi Achee in Aulide: come contropartita per la vittima esige da mio padre che sacrifichi la figlia. Ecco perchè è stata immolata Ifigenia. Non c'era altro mezzo per l'esercito o di rientrare o di proseguire per Ilio. E' stato costretto, e dopo molte resistenze si è rassegnato di malavoglia, e non certo per fare un piacere a Menelao. (LOGICA ED IMPLACABILE COME QUANDO SI SPIEGA AI BAMBINI)

Ammettiamo anche il tuo punto di vista, che l'abbia ammazzata a beneficio di Menelao: era una ragione sufficiente perchè tu uccidessi lui? In base a che legge? Guarda che se sancisci un principio di questo genere, le conseguenze per te saranno piuttosto dolorose, e te ne pentirai. Se cominciamo a esigere vita per vita, sarai tu la prima a morire, se si realizza il tuo tipo di giustizia. (PICCHIA LA BAMBOLA) Ma guarda bene come sei presuntuosa e falsa. (L 43) Spiegami, ti prego, perchè ora ti stai comportando nel modo più ignobile, perchè dormi con un criminale, complice nell'assassinio di mio padre, e ci fabbrichi anche dei figli, e perchè invece cacci di casa i legittimi eredi, (MOSTRA SE' STESSA E LA BAMBOLA) nati da un matrimonio regolare. O meriti un elogio per questo? O consideri anche questo il prezzo da pagare per vendicare una figlia? Non c'è niente di meglio che accoppiarsi con un maschio? (L 44) (M 3)

(MOMENTO DI AGITAZIONE. ELETTRA TAPPA LE ORECCHIE A CRISOTEMIDE)

E poi c'è quell'altro,

(INGRESSO IN ALTO, BELLO E POETICO, DI ORESTE E PILADE CHE VAGANO COME DANTE E VIRGILIO IN GIARDINI EMPIREI SUSSURRANDOSI COSE CHE SOLO LORO SANNO ED INDICANO L'ORIZZONTE, ORA DI QUI, ORA DI LA'. POI SCELTA UNA ZONA LIBERA SI SEGGONO A TERRA E PRENDONO A GIOCARE A DADI. CLITENNESTRA SCIVOLA SUL CORPO DI EGISTO CHE LA STRINGE TRA LE GAMBE)

il povero Oreste, (L 45) che a stento è riuscito a sfuggire alle tue mani. Mi accusi sovente di coltivarlo lontano da qui per la vendetta contro di te: magari ne avessi la capacità, lo farei, sta tranquilla. (FRA SE') Sì, e ora andranno a dire che io sono una traditrice, una mala lingua, un'impura

dente. Può anche essere che io abbia queste virtù, appartengo alla tua razza. (L 46)

(LA GOVERNANTE PORTA VIA CLITENNESTRA SGRIDANDOLA. ORESTE LITIGA PER QUESTIONI DI GIOCO CON PILADE E LO SCHIAFFEGGIA)

SIGNORA IN ROSSO - Vedo che Clitennestra sta diventando furiosa: se a torto o a ragione, non mi è ancora chiaro. (L 47)

CLITENNESTRA - Ma che riguardi devo avere per una che insulta in questo modo sua madre, e per di più cogli anni che si ritrova? Ma credi di poterti permettere tutto così spudoratamente? (L 48)

ELETTRA - (UMILE) Mi vergogno profondamente, anche se nessuno ci crede. Mi rendo conto di comportarmi in maniera sconveniente e poco consona ai miei anni. Ma l'ostilità e il vostro comportamento mi obbligano. (URLA) Se mi comporto male è perchè voi vi (L 49) comportate male.

CLITENNESTRA - (LA REGINA DI BIANCANEVE) Brutta bestia svergognata, trovi sempre troppo da dire contro di me e le mie parole.

ELETTRA - Parole? Contro quello che fai!

CLITENNESTRA - Come osi? Questa, per Artemide, me la pagherai appena arriva Egisto. (L 50) (M 3)

(EGISTO E' GIA' LI' DA UN PEZZO E RIDE. ORESTE E PILADE DORMONO COME BAMBINI UNO CON LA TESTA IN GREMBO ALL'ALTRO)

ELETTRA - Lo vedi? Ti lasci trasportare dalla collera: prima mi autorizzi a parlare come credo, e poi non riesci neanche ad ascoltarmi.

CLITENNESTRA - Non mi permetti neanche di sacrificare in silenzio, visto che ti ho concesso di aprir bocca liberamente?

ELETTRA - Sicuro che te lo permetto, anzi, te lo chiedo io: offri in pace i tuoi sacrifici, e non prendertela con la mia lingua perchè da adesso non aprirò più bocca. (L 51) (M 3)

CLITENNESTRA - (GIOCANDO DA' LA BAMBOLA ALLA GOVERNANTE CHE LA METTE FRA LE BRACCIA DI PILADE IL QUALE DIVENTA COSI': "IL BAMBINO BIONDO CHE DORME CON L'ORSACCHIOTTO)

Tu, che stai al mio fianco, presenta in dono queste primizie al dio: io lo supplico perchè mi liberi dai terrori che ora mi ossessionano. Febo, dio della salvezza, intendi anche ciò che non dico: non sto parlando in mezzo ad amici e non giova svelare apertamente tutto mentre è qui lei. Invidiosa e loquace com'è, spargerebbe maligne chiacchiere per tutta la città. Ascoltami così come mi rivolgerò a te. Il sogno inquietante che mi è apparso stanotte, se è di buon augurio, lascia che si compia, se è di cattivo augurio, ritorcilo contro i miei nemici. (SI ACCORGE DI NON AVERE PIU' LA BAMBOLA E VA A STRAPPARLA DALLE BRACCIA DI PILADE. LA METTE SULLA POLTRONA COME IN TRONO) E se qualcuno con l'inganno tenta di privarmi della mia attuale ricchezza, fa che non ci riesca: lasciami condurre sempre un'esistenza immune da dolori nel palazzo degli Atridi, con lo scettro ben saldo in pugno, in compagnia degli amici con cui ora vivo in piena serenità, in compagnia dei figli che non nutrono avversione nei miei confronti, che non mi amareggiano penosamente. Apollo, signore, porgi orecchio benevolo alla mia preghiera, esaudisci tutti noi come te lo chiediamo. Il resto, anche se taccio, tu che appartieni al regno dei cieli lo conosci bene, penso. il figlio di dio non può essere che onnisciente. (L 52) (M 3)

SECONDO TEMPO

(PIENA LUCE SULLA STANZA - ELETTRA E' NELLA POLTRONA AL CENTRO, NELLA STESSA POSIZIONE DELLA FINE DEL PRIMO ATTO - E SUL TEATRINO - CON ORESTE E PILADE. LA MUSICA DI PAISIELLO (M 4) SCANDISCE I MOVIMENTI DI DANZA DEI PERSONAGGI. ORESTE MOSTRA I VARI MODI DI PORTARE LA TUNICA COME NEI GIORNALI DI MODA: CORTA, DRAPPEGGIATA, O A MANTELLO DA SERA. C'E' UNA LEGGERA ARIA DI DEFILÉ. L'ULTIMA NOTA LO BLOCCA IN ATTEGGIAMENTO STATUARIO)

ELETTRA - (L 1) Cosa ne pensate? (PAUSA PIENA DI IRONICA ATTESA) Che dolore, (L 2) che dolore! Carissimo Oreste, morendo hai ucciso anche me. (COMPITANDO LE PAROLE MOLTO CHIARAMENTE) Con te, si sono spente le mie ultime speranze di liberazione. Tu, in carne e ossa, qui, a esigere il saldo per la morte di nostro padre. (SI ALZA RECITANDO QUELLA CHE CHIEDE L'ELEMOSINA) Ma ora, a chi mi rivolgo? Sono sola, orfana di padre e fratello, e dovrò essere di nuovo una schiava nella casa di chi odio di più, di chi ha scannato mio padre. (L 3) Che destino stupendo! No, nel palazzo non entrerò mai più, mi abbarbico a questa porta, (VA AL TEATRINO, SI ARRAMPICA E SI ABBARBICA SUL BORDO MA CON MAESTA', PRENDENDONE POSSESSO) mi consumerò qui, abbandonata da tutti. Che mi ammazzino, se questo gli fa rabbia. E' una fortuna per me essere uccisa, una calamità venir risparmiata: (COCCIUTA E CAPRICCIOSA) non ho più voglia di vivere. (L 4)

(AGITAZIONE RETORICA DEI TRE)

UOMO IN VIOLA - Dov'è Dio, e il suo corruccio, cosa splende a fare il sole se possono esistere situazioni come questa?
SIGNORA IN VERDE - Non prendertela così, figlia!
SIGNORA IN ROSSO - Non è il caso di disperarsi tanto.
ELETTRA - Tu mi uccidi.
SIGNORA IN VERDE - Ti uccido?
ELETTRA - Vuoi farmi intravedere delle speranze, mentre lui, chiaramente è sceso nel regno dei più, e così moltiplichi il patire di una che è già disfatta.
SIGNORA IN VERDE - (LA DISTRAE CON UN ARGOMENTO ASSURDO) Ma io so che Anfiarao (L 5) per via di una collana d'oro (I DUE RAGAZZI ABBANDONANO LA POSA STATUARIA E SI INTERESSANO MOLTO AL RACCONTO) è stato consegnato alla morte dalla moglie e adesso sotto terra... regna nella pienezza del suo essere.
ELETTRA - (CONSTATANDO) Che rovina!
SIGNORA IN ROSSO - Rovina? Per lei!
ELETTRA - (E' OVVIO) E' stata ammazzata.
SIGNORA IN VERDE - Sì.
ELETTRA - Lo so, lo so. E' apparso un vendicatore (ORESTE SI RADDRIZZA NELLA SUA "EROICA BELLEZZA") per chi era in lutto, ma io non ho nessun vendicatore: quello che c'era mi è stato strappato, è scomparso.

(ELETTRA TIRA UN LEMBO DELLA TUNICA DI ORESTE FACENDOSI LA SCIVOLARE ADDOSSO. NASCE COSI' UNO STRANO LUNGHISSIMO PERSONAGGIO CON LA GONNA DI ELETTRA, LA TESTA DI ORESTE E LA VOCE DI ELETTRA)

mente. Ora sono al sicuro dalle sue minacce e potrò vivere in pace. (L 57)

(LUNGO SILENZIO. POI ELETTRA GIRA LA TESTA AL PUBBLICO. LA BATTUTA DEVE ESSERE INCISIVA E FREDDA)

ELETTRA - Come mi sento infelice! Adesso sì che è il caso di compiangere la tua sorte, Oreste, visto che cosa ti è successo e come ti insulta tua madre. (LUNGA PAUSA) Non è (L 58) così?

CLITENNESTRA - (STESSO TONO DI ELETTRA. IN QUESTO MOMENTO L'UNA E' COMPLETAMENTE L'ALTER EGO DELL'ALTRA)

Per lui, ormai, va tutto bene: per te, no. (M 3) (AL PEDAGOGO, CON TONO REGALE) La tua venuta, straniero, merita una notevole ricompensa, se sei riuscito a ridurre al silenzio questa voce proterva.

PEDAGOGO - Allora, se tutto è in ordine, me ne posso andare. (L 59)

CLITENNESTRA - Niente affatto: sarebbe sconveniente per me e per l'ospite che ti ha mandato. Entra pure dentro: quanto a lei, lascia che se ne stia fuori a berciare sulle suo disgrazie e su quelle dei suoi cari. (L 60)

(ESCONO DA SOTTO LA TENDA. LUNGO SILENZIO. ELETTRA SEMPRE SEDUTA DI SPALLE AL CENTRO DELLA SCENA, GUARDA VERSO IL PUBBLICO, CON UN LEGGERO SORRISO ENIGMATICO)

ELETTRA - Cosa ne pensate? (L 61) (M 3)

(I DUE RAGAZZI SI SVEGLIANO, SI GUARDANO ATTORNO INTIMORITI, SI ALZANO, SOLLEVANO IL SIPARIO E DI COLPO VI SPARISCONO DENTRO)

FINE PRIMO TEMPO

MASTURBAZIONE)

PEDAGOGO - Uno dei giorni seguenti, di sera, Oreste partecipò alla corsa delle quadriglie con molti altri. Nell'ordine: un Acheo, uno Spartano, due Libici, due veri campioni, quinto Oreste, sesto uno dell'Etolia con due coppie di bai, settimo uno di Magnesia, l'ottavo della Tessaglia meridionale con dei puledri bianchi, nono uno di Atene, della città che è un miracolo di dio, e in ultimo, decimo, uno della Boezia. Raggiungono il posto che la sorte gli aveva assegnato, si allineano per la partenza, si slanciano allo squillo di trombe. Aizzano i cavalli, scuotono le redini: in un attimo l'aria si riempie del fragore dei cocchi traballanti, si solleva un polverone. Ammassati l'uno accanto all'altro, non risparmiavano il pungolo per superarsi coi mezzi delle ruote, colle froge schiumanti dei puledri. (L 56) Ultimo veniva Oreste, e tratteneva apposta i suoi animali, confidando nel finale. Sino ad allora, per tutti i giri, gli era andata bene, saldo su una quadriglia che filava saldamente. (M 3) Adesso, alla svolta, allenta la briglia all'esterno di sinistra e senza accorgersene tocca il bordo di pietre della curva: si schianta la ruota coll'asse, Oreste sdrucchiola dal pianale, si impiglia nelle redini mozzate, precipita di sotto, i cavalli escono di pista. Quando la folla lo vede piombare giù dal cocchio, esplose in un urlo di raccapriccio e pietà: dopo tanti successi questo doveva capitargli, trascinato per terra, sbalzato in aria, di nuovo trascinato per terra. Alla fine, gli altri aurighi riescono a stento a bloccare i cavalli, lo liberano:

(ORA IL PEDAGOGO HA PRESO SULLE GINOCCHIA LA BAMBINA CLITENNESTRA E LE RACCONTA LA FINE DELLA TRAGEDIA, COME FOSSE LA FINE DI UNA TRISTE FAVOLA)

era ridotto a un ammasso sanguinolento, nessuno degli amici sarebbe stato in grado di riconoscerlo. In fretta e furia lo bruciano sul rogo, un gruppetto di foci porta via, in una modesta urna di bronzo, i resti miseri di un atleta di eccezione, per garantirgli sepoltura nel paese di origine. Eccoti tutta la storia, dolorosa a sentirsi, ma per chi l'ha vista come noi, la peggiore di tutte le tragedie che ho mai vissuto. (M 3)

ISTITUTTRICE - (REALISTICA GUARDA I PERSONAGGI GIU' NELLA STANZA CHE ILLUMINANDOSI LI SCOPRE IN POSE SCOMPOSTE ED ANSIMANTI. ALLE ISTITUTTRICI NON PIACE IL DISORDINE) Che rovina! La casa degli antichi padroni si direbbe abbattuta sin dalle radici.

(LUNGO SILENZIO. ELETTRA ASSISTE AL TEATRINO NEL MEZZO DELLA SCENA CON LE SPALLE AL PUBBLICO)

CLITENNESTRA - (RIPRENDE LA BAMBOLA E LA ABBRACCIA) Dio mio, come devo chiamare tutto questo? Un bene? O un male utile? Amaro guadagno se conservo la vita a prezzo delle sventure dei miei!

PEDAGOGO - Perché sei tanto turbata per le notizie che ti ho portato?

CLITENNESTRA - Essere madre è spaventoso. Neanche quando ti hanno fatto del male, riesci a odiare le tue creature.

PEDAGOGO - Allora il mio viaggio non è servito a niente.

CLITENNESTRA - (INDICA CON CATTIVERIA ELETTRA) A niente?

Non è servito a niente? Ma se mi hai dato la certezza che è morto uno che ho portato in grembo, uno che si è staccato con violenza da me che l'avevo allattato e allevato. Se ne è partito per l'esilio, è divenuto un estraneo, e da quando ha abbandonato questo paese non mi ha più visto. Però mi incolpava della morte di suo padre, minacciava vendette terribili. Non sono più riuscita a chiudere occhio né di giorno né di notte: istante per istante sentivo la morte in agguato. Oggi, finalmente, sono libera dalla paura di Oreste... e di sua sorella, questa peste ancora peggiore, perché lei abita qui con me, in casa mia, e mi succhia il sangue continua-

(DA SOTTO LA TENDA APPARE MISTERIOSO IL PEDAGOGO. TUTTO IL DIALOGO CHE SEGUE AVRA' UN TONO CORTIGIANO. CLITENNESTRA, PER ESSERE REGINA, SI COPRIRA' DI ABITI PREZIOSI, SENZA INFILARLI, SINO AD ESSERNE QUASI SOFFOCATA)

PEDAGOGO - Qualcuna di voi, signore, può dirmi se questo è il palazzo del re Egisto?

ISTITUTTRICE - Lo è, straniero, hai proprio indovinato.

PEDAGOGO - Ho torto se penso che è lei (ACCENNA VERSO CLITENNESTRA) la sua consorte? Ha un aspetto così regale!

ISTITUTTRICE - Esatto. Sei in presenza della regina. (L 53) (M 1)

PEDAGOGO - Mi inchino a te, regina: porto liete notizie per te e per Egisto da parte di un amico.

CLITENNESTRA - E così sia: ma prima vorrei sapere chi ti ha mandato qui.

PEDAGOGO - Fanoteo, il focese, per una missione importante.

CLITENNESTRA - Quale? Parla. Se vieni da parte di un amico, è ovvio, le novità che ci porti saranno amichevoli.

PEDAGOGO - Non mi perderò in preamboli: Oreste è morto.

(LUNGO SILENZIO. LE BATTUTE CHE SEGUONO SARANNO GLACIALI, COME FATATE)

(LUNGO SILENZIO. LE BATTUTE CHE SEGUONO SARANNO GLACIALI, COME FATATE)

ELETTRA - Oreste è morto. Tutto finito. Ahi che male.

CLITENNESTRA - Come dici, straniero? Come dici? (L54) (LUI GUARDA VERSO ELETTRA) Ma dove guardi? (INDICA ELETTRA) Lì non c'è nessuno.

ELETTRA - Povera me, sto male, sono distrutta, annientata.

CLITENNESTRA - Sono affari che non mi riguardano. Ospite, dimmi la verità, com'è morto Oreste? (M 3)

(MUSICA DI TROMBE E BATTUTA CONCITATAMENTE CONVENZIONALE. IL PEDAGOGO SVOLAZZA SULLA PICCOLA SCENA SOFFERMANDOSI OGNI TANTO A CAREZZARE I DUE RAGAZZI DORMIENTI. ELETTRA E' ECCITATA. SI PARLA DI LEI, NON DI ORESTE. SI SENTE EROINA, VINCITRICE, BELLA)

PEDAGOGO - Oreste era appena arrivato per i giochi delfici, alla più grande manifestazione greca. Sente dare il segnale che annunzia la corsa a piedi, la prima delle gare, si presenta. Uno splendore, una meraviglia agli occhi di chi lo guarda. Compie il suo giro e in un lampo riporta la palma della vittoria. Ci sarebbe tanto da dire di Oreste, dei suoi successi, dei suoi trionfi. Sempre il primo, in mezzo a un uragano di applausi. E tutti gridavano: "Primo Oreste, Argivo, figlio di Agamennone, il capo della famosa spedizione greca".

(NEL SILENZIO)

Ma quando un dio ti odia,

ELETTRA - (RIPETE) Ti odia.

PEDAGOGO - non c'è nulla da fare

ELETTRA - Nulla da fare.

PEDAGOGO - anche se sei forte,

ELETTRA - Forte.

PEDAGOGO - bello,

ELETTRA - Bello.

PEDAGOGO - Straordinario. (L 53) (M 3)

(RIPRENDE MUSICA E RACCONTO. ELETTRA, I DUE RAGAZZI, IL PEDAGOGO FORMANO A MOMENTI UN UNICO GROVIGLIO DI CORPI. ELETTRA DIVENTA SEMPRE PIU' ORESTE. PRIMO STADIO DI QUASI-

SIGNORA IN VERDE - Povera ragazza, di che circostanze sei vittima!
ELETTRA - Lo so, lo so sin troppo bene. La mia esistenza scorre giorno dopo giorno gonfia di mali cupi, orrendi.

(ELETTRA SI SCOPRE MOSTRANDO LA FACCIA)

SIGNORA IN ROSSO - Sappiamo quanto soffri.
ELETTRA - Adesso basta, lasciami... (CALCANDO LE PAROLE) Lasciami col mio dolore: sono cadute le speranze di aiuto dal fiore della mia razza.

SIGNORA IN VERDE - (FATALMENTE BANALE) Tutti siamo destinati alla morte.

(ELETTRA ACCOMPAGNATA DALLE DUE SIGNORE AVANZA VERSO IL PROSCENIO CON UN LAMENTO DA TRAGEDIA SIRACUSANA. E' UNA VIA DI MEZZO TRA L'ULULATO E LA "LAMENTAZIONE". LE VIENE MESSA LA POLTRONA ALLE SPALLE, SI SIEDE E CAMBIA TONO DI COLPO: NON PIU' "LAMENTAZIONI" MA "LAMENTELE")

ELETTRA - Sì? Sotto le ruote spietate di un carro, prigionieri di un groviglio di redini come quel disgraziato?
UOMO IN VIOLA - Uno strazio inaudito.

(DA QUESTO MOMENTO L'UOMO IN VIOLA TERRA' PUNTATO SU ELETTRA IL SEGUI-PERSONE)

ELETTRA - Come no? In terra straniera, non dalle mie mani pietose...
UOMO IN VIOLA - Quanta pena!
ELETTRA - ... è stato composto sul rogo: da noi non ha ricevuto né sepoltura né lamento di commiato. (M 1) (L 6) (L 7)

(ATTACCA LA MUSICA. I DUE RAGAZZI GIOCANDO A RINCORRERSI ESCONO DI SCENA E SUL DOLCE MUSICALE RIEMERGE CRISOTEMIDE NELLO STILE "ENTRATA IN SCENA DI FANCIULLA". IL DIALOGO CHE SEGUIRA' AVRA' MOMENTI DI BATTIBECCO FINTO-FRESCO NEL GENERE ROSSELLA O'HARA DI "VIA COL VENTO", ALTERNATI AI "SOGNI DI FANCIULLA" ED ALLA PRIMA PARTE DI UNA "VITA DI SANTA". LE LORO EVOLUZIONI CINGUETTANTI E LE LORO LITI SONO SEGUITE DAL FASCIO DI LUCE MANOVRATO DA UNA DELLE TRE PERSONE-CORO)

CRISOTEMIDE - Per la gioia mi sono precipitata qui in fretta e furia: ho da darti una notizia splendida.
ELETTRA - Non ti vergogni? Dove lo trovo un sollievo alle mie piaghe? Non consentono rimedio.
CRISOTEMIDE - E' arrivato Oreste, è qui, in Argo, in carne e ossa, come me.
ELETTRA - Sei impazzita, poverina, e scherzi sulle mie disgrazie e le tue?
CRISOTEMIDE - Te lo giuro sulla nostra casa, non intendevo scherzare: è proprio qui, è tra noi.
ELETTRA - (PAZIENTE) Mi capitano tutte a me. Ma da chi l'hai sentita questa novità per crederci tanto ciecamente?
CRISOTEMIDE - Ci credo, perchè ne ho avuta io la prova irrefutabile, non è che mi viene da un altro.
ELETTRA - Cosa hai visto, per eccitarti così?
CRISOTEMIDE - Ascoltami, per gli dèi, stammi a sentire fino in fondo, e vedrai se sono pazza o no.
ELETTRA - (ACCONTENTANDOLA) Parla, parla, se ti fa piacere. (L 8) (M 3)

CRISOTEMIDE - (CALMA, ACCOMPAGNATA DA UN LONTANO SUONO DI FLAUTO CHE FA MOLTO "RIEVOCAZIONE")

Presso la tomba di nostro padre, in alto, sul tumulto, c'erano delle gocce fresche di latte, e intorno c'erano corone di fiori di ogni specie. La cosa era strana e mi aveva stupito. Ma tutto era normale, tranquillo: solo che sul sepolcro, in cima, c'era una ciocca di capelli recisa da poco. Ho un presentimento, sento che sono i capelli di Oreste, l'uomo più caro del mondo. Prendo la ciocca tra le mani, in silenzio: per la gioia, gli occhi mi si riempiono di lacrime. Non possono essere che i capelli di Oreste. (COL TONO DI DIRE UNA COSA OVVIA) A chi sarebbe mai venuto in mente, tranne a noi due di tagliarsi una ciocca di capelli e lasciarla lì? Ora io non sono stata, ne sono sicurissima, e tu neanche, visto che non ti lasciano impunemente allontanare di casa neppure per venerare gli dèi. E nostra madre non ha di queste abitudini, e neanche avrebbe potuto permettersi una cosa del genere senza attirare l'attenzione. No, no, sono i capelli di Oreste. Coraggio, sorella. Il destino non si accanisce sempre contro gli stessi. Prima ci era ostile, ma forse oggi, la giornata promette bene per noi. (L 9) (M 5)

ELETTRA - (COL TONO DI CHI DICE: "SE VUOI PROPRIO CHE SIA ALLEGRA, ECCO, BALLIAMO", ED ACCENNA UNA CORSETTA-VALZER)

Mi fai (L 10) pena, con la tua pazzia.
CRISOTEMIDE - (STANDO AL GIOCO, RIDE E CORRE) Perchè? Non ti va a genio il mio discorso?

ELETTRA - (SEMPRE CINGUETTANDO) Tu ignori in che mondo vivi. Sei fuori dalla realtà. (NON SI RENDE CONTO DELL'ENORMITA' CHE HA DETTO)

CRISOTEMIDE - Non è vero quello che ho constatato di persona?
ELETTRA - (IRONICA) Povera figlia, Oreste è morto.
CRISOTEMIDE - (CHE NON CI CREDE ANCHE LEI) Come mi spiace. Ma chi te l'ha detto?

ELETTRA - Uno che era presente quando è morto.
CRISOTEMIDE - E adesso dov'è quest'uomo? Sono totalmente sconvolta.
ELETTRA - E' in casa, ospite piacevole, per nulla sgradito a nostra madre.
CRISOTEMIDE - Che orrore! Ma quell'offerta sulla tomba di nostro padre, di chi sarà?

ELETTRA - Di qualcuno al corrente della morte di Oreste.
CRISOTEMIDE - Come sono sfortunata. Mi sono precipitata qui piena di gioia, colle mie buone notizie, e ignoravo in che abisso di mali eravamo piombate.

ELETTRA - Questa è la situazione. Ma se mi dai retta, riuscirai a liberarti del peso che ci soffoca. (L 10) (M 3)

(CALA LA LUCE NELLA STANZA ISOLANDO LE DUE RAGAZZE IN UN'ATMOSFERA VERDASTRA UN PO' MACABRA)

CRISOTEMIDE - Cos'ho, il potere di resuscitare i morti? (L 12)

(IL VISO DI ELETTRA SI ILLUMINA IN UN SORRISO CHE VORREBBE ESSERE SPIRITOSO, MA CHE RISULTA IMBARAZZANTE)

ELETTRA - Non intendevo dire questo, non sono sciocca sino a questo punto.

CRISOTEMIDE - Che cosa vuoi da me?
ELETTRA - Avrei una proposta: mi posso fidare di te?
CRISOTEMIDE - Se ne ricavo un vantaggio, non mi rifiuto certo.
ELETTRA - Guarda che senza fatica si combina ben poco.
CRISOTEMIDE - D'accordo, ti aiuterò come posso. (L 13)

ELETTRA - (TONO DA "CONGIURA") Sta un po' a sentire il mio piano. Sai bene che amici su cui contare non ne abbiamo più. La morte se li è portati via tutti: siamo rimaste sole. Io, finchè ero certa che mio fratello viveva e stava bene, nutrivò speranze che sarebbe venuto a far giustizia. Ora, lui non c'è più e io ripongo tutta la mia fiducia in te. Conto di averti al mio fianco per sopprimere Egisto, l'uomo che ha scannato con le sue mani nostro padre. Non ha più senso ormai nasconderti i miei progetti. Vuoi continuare a subire senza reagire? (LE SORELLINE) Ti fai ancora delle illusioni? Tu hai solo gli occhi per piangere: ti hanno defraudata (L 14) dell'eredità paterna, sei arrivata all'età che hai senza un marito. E non penserai davvero di trovarlo ora! Egisto non è così imbecille da lasciar riprodurre la tua o la mia specie a tutto suo danno. Segui invece i miei consigli. (LE FA LA NINNA NANNA) Intanto, avrai dimostrato la tua devozione per tuo padre e per tuo fratello, che giaccio sotto terra, e poi tornerai libera, come lo eri quando sei nata, e farai un matrimonio adatto al tuo rango, (AVANZANO COME DUE "MARTIRI CRISTIANE" AL SUONO DI UNA MUSICA DA APOTEOSI CHIESASTICA. "QUO VADIS": "ANDIAMO SERENE VERSO I LEONI")

e saremo popolari, e tutti ci riconosceranno e sai come ci saluteranno cittadini e stranieri quando ci incontreranno? (M 3) (L 15)
(I DUE SEGUI-PERSONA CHE LE HANNO ACCOMPAGNATE CAMBIANO COLORE ILLUMINANDO I DUE VOLTI DELLE RAGAZZE DI LUCE VERDE DA UN LATO E ROSSA DALL'ALTRO, OTTENENDO UN EFFETTO DA PESSIMO TECHNICOLOR)
"Ecco le due sorelle, amici, che hanno rischiato la vita contro nemici potenti, e si sono levate come angeli della vendetta contro di loro. Tutti dobbiamo amare e rispettare due ragazze così. Tutti dobbiamo rendere onore a ragazze di quella tempra, nelle pubbliche riunioni, nelle (MA COSA STA DICENDO?) cerimonie". (L 16)
(SCOPPIANO IN UNA RISATA ROMPENDO NUOVAMENTE IN "RAGAZZE CHE GIOCANO ALLA SCENA COSI' SOLENNE")
Così parleranno di noi. Non ci mancherà fama, né da vive, né da morte. Convinciti, cara, collabora con tuo padre morto, schierati con tuo fratello morto, libera dai mali me e libera te stessa. (SERIA, MA AFFERMANDO UNA COSA PER LEI OVVIA) Ricordati che vivere ignobilmente è una vergogna.

SIGNORA IN ROSSO - (A CRISOTEMIDE) In situazioni del genere, quando si parla troppo è bene che stia attento sia chi parla e sia chi ascolta.

CRISOTEMIDE - (CHE HA LA TESTA SUL COLLO) Se non avesse la mente ottenebrata, prima di parlare, amiche, si sarebbe ricordata, e non lo ha fatto, della cautela. Cos'hai in testa che ti armi per un'impresa così temeraria, e mi inviti ad aiutarti? (LE ALZA LA TUNICA, LE PALPA IL PETTO, I MUSCOLI DELLE BRACCIA, LE ALZA UN PO' LA SOTTANA). Ma non vedi che sei una donna e non un uomo, che non hai la forza per combattere gli avversari? (ELTTRA HA UNO SCATTO DI VERGOGNA E SI RANNICCHIA SULLA POLTRONA)

La loro fortuna aumenta giorno per giorno, la nostra se ne va, si disfa nel nulla. Bada che rischiamo di peggiorare la nostra già brutta situazione, se qualcuno viene a sapere dei nostri discorsi. Non è una bella e piacevole soluzione per noi finire nella vergogna, dopo esserci conquistata una buona reputazione. Il peggio non è morire, ma non riuscire a morire quando ormai te lo auguri.

(LE PRENDE LA TESTA TRA LE MANI E LA ACCAREZZA. ELETTRA LA LASCIA FARE, ANZI QUASI COLLABORA)
Ti prego, calmati prima che siamo completamente rovinata e si estingua la nostra razza. Quello che hai detto, me lo terrò dentro, e tu una volta per sempre metti giudizio: piegati ai forti. (DOLCISSIMAMENTE) Sei

debole anche tu. (L 17)

(ELETTRA SCOPPIA IN UN URLO DI RABBIA, SENZA SUONO. LA VOCE NON ESCE. LA RABBIA IMPOTENTE LA PARALIZZA) (L 17)

SIGNORA IN ROSSO - Dalle retta. (L 18) Non c'è miglior guadagno della prudenza e del buon senso.

(ELETTRA RIPRENDE LENTAMENTE A RESPIRARE, SI DOMINA. FORSE LA RABBIA ERA ANCHE UN PO' ESAGERATA)

ELETTRA - Era quello che mi aspettavo da te. Ero più che certa che avresti respinto le mie proposte. Dovrò pensarci io da sola, (L 19) provvederò di mano mia: non lascio cadere la faccenda nel vuoto.
CRISOTEMIDE - Peccato. Era decisione da pendere il giorno della morte di nostro padre. Allora forse ci saresti riuscita.
ELETTRA - La mia testa era diversa? allora?
CRISOTEMIDE - Cerca di mantenertela sempre come allora.
ELETTRA - Questo significa che non intendi collaborare con me.
CRISOTEMIDE - No, non voglio guai.

(ELETTRA SI SIEDE DI FRONTE AL GRUPPO DELLE TRE DONNE COME PER GODERSI LO SPETTACOLO DELLA LORO POCHEZZA).

ELETTRA - Ammiro la tua prudenza, molto meno la tua viltà. (M 1) (L 20) (21)

(LOTTA DI GALLI O DUELLO DI DAME. LE DUE RAGAZZE SU UN CRESCENDO MUSICALE SI ALZANO, SI AFFRONTANO, NASO A NASO, POI QUANDO DOVREBBERO ACCAPIGLIARSI, DIETRO-FRONT TORNANO AD ODIARSI DA LONTANO, RISEDENDOSI AL PUNTO DI PARTENZA).
IL SEGUI PERSONA E' SEMPRE IN AZIONE).

CRISOTEMIDE - Ti starò a sentire con altrettanta calma anche quando tu mi darai ragione.

ELETTRA - (PEDANTE) E' una cosa che non si verificherà mai.
CRISOTEMIDE - (PEDANTE) Lascia fare al tempo, per giudicare.
ELETTRA - Vattene, non mi sei di nessun aiuto.
CRISOTEMIDE - Potrei. Solo che non vuoi imparare.
ELETTRA - Va a raccontare tutto a tua madre.
CRISOTEMIDE - No, tesoro, ti detesto ma non in questo modo.
ELETTRA - Almeno, ti rendi conto della vergogna che getti su di me?
CRISOTEMIDE - Vergogna? Io mi preoccupo del tuo bene.
ELETTRA - Perchè devo sottomettermi all'idea di giustizia che hai tu?
CRISOTEMIDE - Rientra in senno e mi lascerò guidare da te.
ELETTRA - Peccato parlar bene e ragionare male.
CRISOTEMIDE - Hai diagnosticato con esattezza il tuo male.
ELTTRA - Come, pensi che le mie affermazioni non rispecchino la giustizia?
CRISOTEMIDE - Diciamo che qualche volta la giustizia e il danno coincidono.

ELETTRA - Mi rifiuto di vivere in base a queste leggi.
CRISOTEMIDE - Agisci come ti proponi, e sarai costretta a darmi ragione.
ELETTRA - Agirò, non riuscirai a farmi cambiare idea.
CRISOTEMIDE - Dici davvero? Non cambierai idea?
ELETTRA - Non c'è niente di più odioso di un cattivo consiglio.
CRISOTEMIDE - Insomma, non sei d'accordo con me su niente.
ELETTRA - Mia cara, la mia decisione è maturata da molto, non è saltata

fuori all'improvviso.

CRISOTEMIDE - Allora me ne vado. Tu non puoi approvare le mie parole, io non posso approvare la tua condotta. (M 1) (L 22)

(CRISOTEMIDE FA PER ALLONTANARSI. BUIO. IN UN ANGOLINO SI VEDE SOLO IL VOLTO DI ELETTRA RIGATO DI LACRIME. PIANGE NEL "CANTUCCIO" MA SOLO QUANDO NESSUNO LA VEDE.

ELETTRA - Vattene. Non ti verrò certo dietro, neanche per farti piacere. (L 23) Inseguire vani fantasmi è segno di follia.

(RIAPPARE LA LUCE. ELETTRA SI E' RICOMPOSTA)

CRISOTEMIDE - Se credi di non essere in torto, fa a modo tuo: io i miei consigli te li ho dati.

(I TRE PARLANO VELOCEMENTE E SVOLAZZANO CON LE TUNICHE PER LA STANZA, CERCANO DI RENDERE MENO TESA L'ATMOSFERA)

SIGNORA IN ROSSO - Perché non facciamo come gli uccelli dell'aria che ripagano il debito, e lo vediamo, con chi li ha messi al mondo e nutriti? Chi non si comporta così non può sfuggire a lungo alla collera (L 24) divina, alla giustizia del cielo.

SIGNORA IN VERDE - Voce che scendi sotto terra sino ai morti, triste è il tuo messaggio agli Atridi: tu porti notizie di lugubri vergogne.

UOMO IN VIOLA - Malferme sono le fortune della casa, la discordia regna tra le sorelle e ha posto fine a un vivere di amicizia. Tradita, Elettra è in pericolo: come il querulo usignolo piange sulla sorte del padre: incurante della morte, è pronta a lasciare la luce del sole.

SIGNORA IN ROSSO - Nascerà ancora gente di questo stampo? (M 1)

SIGNORA IN VERDE - Un'anima generosa non può accettare un'esistenza da vile.

SIGNORA IN ROSSO - Tu hai scelto il loro stesso destino di pena, hai rifiutato il disonore e hai ottenuto così di venir definita la migliore e la più intelligente delle figlie.

SIGNORA IN VERDE - Come mi auguro che tu ti innalzi sui tuoi nemici, in potere e ricchezza, dall'umiliazione in cui versi: perché ti ho trovato in una situazione miserabile, ma nel tuo rispetto per le grandi leggi, tu trionfi per devozione e pietà. (L 25)

(MUSICA E INGRESSO DELLA GOVERNANTE CON CLITENNESTRA. DA SOTTO LA TENDA SCHIZZANO FUORI ORESTE E PILADE)

ORESTE - Mi hanno informato bene, signore? Sono avviato per la strada giusta?

ISTITUTRICE - (MALIZIOSA ED ANCHE UN PO' AMBIGUA LO CAREZZA SOTTO LA TUNICA) Dipende da dove sei diretto e da che cosa vuoi.

ORESTE - Sto cercando, da un pezzo, il palazzo di Egisto.

ISTITUTRICE - Allora sei arrivato: le tue informazioni erano esatte.

ORESTE - Chi di voi può comunicare ai padroni di casa che sono qui le persone che da tanto attendevano? (L 26)

ISTITUTRICE - Lei, se deve incaricarsene il parente più prossimo. (INDICANDO ELETTRA)

ORESTE - Allora, ti prego, fa e informali che dei foci si chiedono di Egisto. (L 27)

(LA GOVERNANTE RIDACCHIANDO COMPLICE SI ALLONTANA. NEL DIALOGO CHE SEGUE ORESTE HA TONI IMPORTANTI. ELETTRA PARLA COME CHI SA GIÀ LA RISPOSTA. C'E' COMPLICITA' TRA I DUE. OGNUNO RECITA LA SUA PARTE. MA E' EVIDENTE CHE IL RICONOSCIMENTO E' PREVISTO)

ELETTRA - Le voci che ci erano pervenute... Voi portate le prove concrete che...

ORESTE - Non so di che voci si tratti: il vecchio Strofio mi ha incaricato di riferire circa Oreste.

ELETTRA - Riferire cosa, straniero? Sono torturata dall'angoscia.

ORESTE - (CADENDO COME MORTO FRA LE BRACCIA DEL PEDAGOGO IN POSA STATUARIA) E' morto, come vedi, ne trasportiamo i poveri resti in una piccola, piccola, piccola, (BAMBOLEGGIANDO CON PILADE) urna...

ELETTRA - Che colpo per me! (L 28) Quell'urna (LA LETTERA U DI URNA VIENE PROLUNGATA DA ELETTRA TANTO DA DIVENTARE LA "BASE MUSICALE" DI UNA NINNA NANNA CHE CLITENNESTRA FA ALLA BAMBOLA, LA GOVERNANTE A CLITENNESTRA, IL PEDAGOGO A ORESTE E PILADE)

li opprimente, davanti ai miei occhi, e potrei toccarla.

ORESTE - Contiene le sue ceneri, se ti angosci per le sventure di Oreste.

ELETTRA - Ti prego, per gli dèi, o straniero, se contiene ciò che rimane di Oreste, lascia che la stringa fra le mie mani, per piangere e dolermi su di lei, su di me, su tutta la mia stirpe.

ORESTE - Chiuso sia, consegnatele l'urna. La richiesta non ci proviene da un nemico, ma da una (QUASI OFFENSIVO) donna! (L 29) Che lo amava o che è del suo stesso sangue. (M 1)

(ELETTRA HA UNO SCATTO CHE SI CONCLUDE IN GIRAVOLTA DA CUI EMERGE COLLA TUNICA ALZATA DAVANTI A COPRIRLE IL VOLTO. NON HA PIU' FACCIA. TUTTA LA SCENA CHE SEGUE AVVIENE COI TONI DELLE VOCI DEL RICORDO. ORESTE SEMPRE PRESENTE IN PIEDI O DISTESO SI LASCIA TOCCARE, PALPARE, ANCHE QUASI SPOGLIARE DALL'OSSESSIONANTE POSSESSIVO, GOLOSO AFFETTO DI ELETTRA. E' LUI ELETTRA E SPARISCE INGHIOTTITO DA QUESTO UTERO SENZA TESTA (LA SUA VERA MADRE), LA SUA CREATRICE. ELETTRA E' SOLA E SENZA OCCHI ED ORA SI', PUO' ABBANDONARSI CON FOGA AL SUO ESTRO CREATORE. GLI ALTRI TRE GUARDANO IMMOBILI.

CLITENNESTRA, E' UNA BAMBINA PERSA CON GLI OCCHI NEGLI OCCHI DELLA SUA BAMBOLA)

ELETTRA - Ecco cosa rimane di Oreste, dell'uomo che ho amato di più sulla terra. Non avevo organizzato la tua fuga, per raccoglierti così. Tengo fra le mie mani il tuo niente. Eri luminoso, quando ti ho carpito a questa reggia, ragazzo. Avrei dovuto perdere la vita prima di spedirti in terra straniera, di strapparti a loro colle mie mani, di salvarti dal massacro. Almeno, saresti caduto in quel giorno, avresti diviso la tomba con tuo padre. Ora, sei morto in modo straziante, fuori di casa, esule tra altra gente, e io non ti ero vicina, non ho potuto comporre amorosamente la tua salma, raccogliere, come mi spettava, dal rogo riarso le tue povere ossa. (L 30) Mani estranee si sono prese cura di te, infelice: poca cenere resta in un'angusta urna. E' stato inutile che io ti abbia nutrito da piccolo, che abbia speso in questa fatica, con gioia, tanto tempo. Tu non eri il prediletto di tua madre, ma il mio: non ti hanno allevato loro, ma io, io, la sola che tu chiamassi sorella. Si è tutto dissolto in un giorno solo, colla tua morte: come una tempesta, hai seminato distruzione. Mio padre non c'è più, (L 31) è finita per me, tu sei scomparso. Ridono i

nemici, impazzisce di felicità la madre snaturata. (L 32)

(ELETTRA SEGUITA DA ORESTE ABBRACCIA CLITENNESTRA, CHE IN QUESTO MOMENTO POTREBBE ESSERE LEI BAMBINA, POI TORNA A FARE GRUPPO CON ORESTE E PILADE AL CENTRO DEL TEATRINO)

Ti ricordi i biglietti che mi facevi pervenire di nascosto, contro di lei, per dirmi che saresti apparso in veste di vendicatore? (L 33) Il destino crudele, tuo e mio, non lo ha voluto, ha cancellato tutto. E davanti a me, al posto del tuo caro volto, cenere e ombre vane.

(ELETTRA RIEMERGE COL VOLTO DAL GROVIGLIO DELLA TUNICA, CON DIFFICOLTA'. GUARDA IN AVANTI VERSO IL PUBBLICO, E HA UNO SCATTO DI SPAVENTO COME SE IL TROVARSI DAVANTI A TANTA GENTE LE FACESSE RECUPERARE IL SENSO DI UNA ORRENDA REALTA'. I PERSONAGGI DEL MITO SI COPRONO CON LE TUNICHE RIDUCENDOSI AD UN INFORME AMMASSO BIANCASTRO)

Che pietà questo cadavere, (SI TORTURA IL VENTRE IMPUDICAMENTE) per che strada di dolore mi ritorni, carissimo. Mi hai ucciso, mi hai ucciso, fratello mio, accoglimi almeno con te, (SFINITA) un nulla accanto al tuo nulla: voglio stare per sempre con te, laggiù. Abbiamo condiviso tutto quando eri vivo: (DEFINITIVA) desidero, morta, giacere presso di te, nella tomba. (COME A PRENDERE TESTIMONE L'UMANITA' INTERA) I morti, lo so bene, non soffrono. (M 1) (L 34)

(ORESTE LENTAMENTE SI SOLLEVA E I PERSONAGGI DEL CORO TENDONO A RICONDURRE ELETTRA VERSO IL FRATELLO. ELETTRA DOCILMENTE LI SEGUE FINO A SEDERSI AI PIEDI DEL GIOVANE)

SIGNORA IN VERDE - Tuo padre era mortale, Elettra, ricordatelo, e lo era anche Oreste: non abbandonarti troppo al dolore. Prima o poi è un destino che tocca a tutti, morire. (M 1)

ORESTE - Vorrei parlare. Ma a che parole ricorrere? Non le trovo, eppure non posso più tacere.

ELETTRA - Cosa ti ha preso, di colpo? Cosa ti viene in mente?

ORESTE - (ADULATORE E PIENO DI AMMIRAZIONE) Ho davanti a me proprio la "famosa Elettra?" (M 1) (L 35)

ELETTRA - (FALSAMENTE MODESTA) Famosa? Sventurata.

ORESTE - (COMPRESSIVO) Che situazione tremenda è la tua.

ELETTRA - Stai compiangendo la mia sorte? (L 36)

ORESTE - (CONSTATANDO) Più ti guardo e più ho pietà di te.

ELETTRA - (LE SCAPPA DA TUTTE LE PARTI LA FELICITA') Sei l'unico ad avere compassione, credimi.

ORESTE - Perché sono qui per prendere parte al tuo dolore.

ELETTRA - (PROLUNGANDO IL PIACERE DELLA RIVELAZIONE ORMAI IMMINENTE) Non sarai mica un lontano parente che non conoscevvo?

ORESTE - Ti risponderai se potessi fidarmi di loro (ACCENNA AL CORO).

ORESTE - Ti puoi fidare. Sono amici sicuri.

ORESTE - Ascoltami, Elettra.

ELETTRA - Ti prego, non togliermi le cose che ho più care. (L 37)

(A QUESTO PUNTO ELETTRA INCOMINCIA A DISPORRE E ARREDARE ORESTE PER LA SCENA DEL RICONOSCIMENTO: GLI SOLLEVA PARTE DELLA TUNICA, GLI PIEGA UN GINOCCHIO IN POSA STATUARIA, GLI AGGIUSTA I DRAPPEGGI, AVVICINA PILADE IN MODO DA EQUILIBRARE LA BASE DEL MONUMENTO, AFFACENDANDOSI ALACREMENTE: HA FRETTA DI ARRIVARE ALLA CONCLUSIONE,

DA BRAVA FORMICA OPERAIA ADDETTA AL REPARTO MITI)

ORESTE - Non hai nessuna ragione per piangere.

ELETTRA - (AFFACENDANDOSI A COMPLETARE IL MONUMENTO) Ma mio fratello morto?

ORESTE - Tu non devi dire queste cose.

ELETTRA - (UN PO' CIVETTA) Sono così indegna di lui? (L 38)

ORESTE - Non sei indegna di nessuno, non è questo il punto.

ELETTRA - (ENERGICA E DANDO GLI ULTIMI RITOCCHI) Certo che lo è, se queste sono le ceneri di Oreste.

ORESTE - Non sono di Oreste. (GIOCHERELLONE) E' tutta una messa in scena.

ELETTRA - E allora dov'è sepolto quel povero infelice?

ORESTE - In nessun posto. I vivi non hanno una tomba.

ELETTRA - Cosa hai detto?

ORESTE - La verità.

ELETTRA - E' vivo?

ORESTE - (DA SU') Come me.

ELETTRA - Sei tu?

ORESTE - (CON TONO FAVOLISTICO) Guarda: questi sono i sigilli di mio padre. (L 39)

(ELETTRA DOVREBBE CROLLARE, POI RIANIMARSI COME IN DELIRIO. INVECE RIESCE AD EMETTERE SOLTANTO UNA SPECIE DI RANTOLO-SORRISO, ABBASTANZA IMPREVEDIBILE. NON E' IL FINALE GIUSTO DI UNA SCENA MADRE)

ELETTRA - Che giorno meraviglioso.

ORESTE - Meraviglioso, è la parola giusta.

ELETTRA - (SALE SUL TEATRINO E SI SIEDE FACENDOSI SPAZIO TRA ORESTE E PILADE. SI AGGRAPPA ALLE GAMBE DI ORESTE E PARLA CON TONO FLAUTATO)

Sto sentendo proprio la tua voce?

ORESTE - (DALL'ALTO) La mia voce. (L 40)

ELETTRA - Sei tu, che stringo fra le mie braccia?

ORESTE - Ora (L 41) e per sempre.

(LEGGERO APPLAUSO DEI TRE, ED ELETTRA, GRAN DAMA, SCENDE NELLA STANZA)

ELETTRA - Amiche carissime, donne della città, guardate qui Oreste, (LO INDICA, PRENDE LE DUE BAMBOLINE ED ALLUDENDO AD ESSE) che una trappola ci ha tolto, che una trappola ci restituisce. (M 3)

(ZACCHETE! LE BAMBOLE LE VENGONO IMPROVVISAMENTE FATTE SPARIRE DI MANO CON GRANDE NATURALEZZA DALLA SIGNORA IN ROSSO, MA ELETTRA E' TROPPO AFFACENDATA PER ACCORGERSENE. DA QUESTO MOMENTO ELETTRA CON ESPRESSIONE DI STRALUNATA GIOIA SUL VOLTO PARLERÀ SEMPRE VERSO IL PUBBLICO. ORESTE INVECE LE RISPONDERÀ RIVOLGENDOSI A PILADE COMPONENTO COL RAGAZZO UNA SPECIE DI PERSONAGGIO FATTO DI DUE PARTI CHE RUOTANO UNA SULL'ALTRA, TANTO DA ARRIVARE AD OGNI GIRO A SFIORARSI CON LA BOCCA E RIPARTIRE SUBITO NEL SENSO OPPOSTO. MUSICA DOLCEMENTE SUGGESTIVA)

ORESTE - (QUASI UMILMENTE SCUSANDOSI) Siamo qui, ma ti prego, taci. (L 42)

ELETTRA - Tu sei apparso. Sei qui, non ci speravo più, non ci credevo più.

ORESTE - Mi hai visto, quando gli dèi mi hanno inviato...

ELETTRA - (E' A POSTO ANCHE LA RELIGIONE) Ecco una notizia ancora più bella: un dio ti ha inviato alle nostre case: sì, sì, per me è proprio opera di un dio.

ORESTE - (A PILADE, CON TONO AUTORITARIO) Esito a frenare la tua gioia, ma mi fa paura che tu ti lasci trasportare tanto dall'entusiasmo.

ELETTRA - (DOLCE) Ma tu sei riapparso dopo tanto tempo, hai deciso questo splendido ritorno. Sapessi quanto ho sofferto. Allora non... (L 43)

ORESTE - Non cosa?

ELETTRA - ... non privarmi del piacere di contemplare il tuo volto. Me lo consenti?

ORESTE - Come no?

ELETTRA - Ora sei qui, ho dinanzi a me il tuo viso di luce.

ORESTE - Risparmiami ora le spiegazioni superflue. Chiariscimi, invece, se conviene spegnere il riso sulle labbra dei nostri nemici occultamente o faccia a faccia. Bada che nostra madre non ti legga il segreto nel viso raggiante, nell'istante del trionfo potrai abbandonarti al tripudio, esultare liberamente.

ELETTRA - (QUASI UMILMENTE, SCUSANDOSI) Fratello, quello che va bene per te, (L 44) va bene anche per me: anche la mia gioia è un tuo regalo, non una mia conquista. E da quando ti ho ritrovato non riesco a smettere di piangere. (RIPRENDE UN'ANALISI CHE VORREBBE ESSERE LUCIDA) E come potrei, se in uno stesso giorno sei morto e resuscitato? (L 45) Hai fatto cose per me incredibili, tanto che se mi apparisse vivo mio padre, non penserei di avere davanti a me uno spettro, ma una persona vera. (L 46)

(LUNGO SILENZIO. LA BATTUTA CHE SEGUIRA' E' FORSE LA PIU' COSCIENTE DI ELETTRA: E' FORSE L'UNICO MOMENTO IN CUI IL PERSONAGGIO SI RENDE CONTO CHE LE COSE NON SONO PROPRIO STATE COME APPARIVANO)

Tu arrivi alla fine di un viaggio... così strano...

ORESTE - (NON VUOLE INDAGARE) Ti prego, taci.

(IL PEDAGOGO INSORGE A ROMPERE QUESTO MOMENTO COSI' PERICOLOSO PROPRIO PERCHE' TUTTO POTREBBE RISOLVERSI IN MODO DIVERSO DAL PREVISTO: "E SE LA VERITA' AFFIORASSE?")

PEDAGOGO - Pazzi, (L 47) insensati! O siete stanchi di vivere o non avete un briciolo di cervello. Noi siamo immersi nel pericolo fino al collo. Per fortuna stavo attento qui sulla porta, a far la guardia. Entrate!

ORESTE - (COME UN BAMBINO NON CONVINTO, ANZI UN PO' PAUROSO) Ma una volta entrato, come mi si prospettano le cose?

PEDAGOGO - Benissimo: non c'è nessuno in grado di riconoscerti.

ORESTE - (PIENO DI DUBBI) Allora, presumo, hai raccontato che sono morto.

PEDAGOGO - Per loro, siine certo, tu appartieni al novero dei più.

ORESTE - (CURIOSO) Ne sono soddisfatti? E cos'hanno detto?

PEDAGOGO - Ti sarò preciso più tardi.

ELETTRA - (ACCENNANDO CURIOSA VERSO IL PEDAGOGO E GUARDANDOLO)

Ma lui chi è, fratello? (M 6) (L 48)

(IL PEDAGOGO SORRIDE E DAL SUO SORRISO NASCE UN MOMENTO RIEVOCATIVO: ORESTE ED ELETTRA SUONANO A QUATTRO MANI CON IL MAESTRO DI PIANOFORTE-PEDAGOGO CHE BATTE IL TEMPO. LA RIEVOCAZIONE PROVOCA COMMOZIONE. UN SINGHIOZZO TRATTENUTO AFFIORERA' NELLE PAROLE DI ELETTRA E LE LAB-

BRA DI ORESTE SI PERDERANNO IN UNA DOLCE CAREZZA TRA I CAPELLI)

ELETTRA - Che giorno di felicità! Come hai fatto ad arrivare sin qui. Ti saluto, perchè mi sembra di vedere mio padre. Sappi che in uno stesso giorno ti ho odiato e amato come nessun altro mai. (L 49)

PEDAGOGO - Mi sembra che basti. (M 7) Un lungo volgere di giorni e di notti, Elettra, ti permetterà di conoscere punto per punto tutta la nostra storia. Quanto a te, Oreste, o a te, Pilade, vi ricordo che è venuto il momento di agire. Clitennestra è sola, gli uomini sono tutti fuori.

(ORESTE E PILADE SI ALZANO E FANNO PER AVVIARSI)

ORESTE - Pilade, affrettiamoci, entriamo nel palazzo. Ma prima, un attimo di raccoglimento per venerare, nel vestibolo, le immagini degli dèi familiari che hanno sede lì. (M 1) (L 50)

(PUNTANDO IL DITO VIOLENTAMENTE CONTRO LA TESTA DI ELETTRA)

ELETTRA - (BIASCICANDO CONFUSAMENTE COME UNA BEGHINA CHE SNOCCIOLI PREGHIERE) Signore Apollo, accogli benevolmente le loro preghiere e anche le mie, le preghiere di una donna che tante volte si è presentata al tuo altare con le mani devotamente cariche dei doni che aveva. Ora, Apollo, signore, ti prego, ti supplico, ti scongiuro pretendendo le braccia, sii al nostro fianco, favorisci la nostra impresa. (M 8)

(LE BATTUTE DEI TRE DEL CORO, SONO ORMAI LE BATTUTE DI CHI HA RAGGIUNTO LO SCOPO: ELETTRA E' QUASI PRONTA)

SIGNORA IN ROSSO - Avanza il dio della vendetta, guardate: da lui spira inarrestabile desiderio di sangue.

SIGNORA IN VERDE - Ecco entrano cagne implacabili, fiutando orme di male: l'incubo che mi fluttuava dinanzi prende corpo ormai.

UOMO IN VIOLA - Insidioso si introduce nella reggia il paladino delle ombre, nelle stanze opulente da vecchia data, tra le sue mani reca morte di aguzza lama.

SIGNORA IN VERDE - (INDICANDO PILADE) Lo guida Ermes.

SIGNORA IN ROSSO - Ermes?

SIGNORA IN VERDE - (FACENDO FINTA DI NIENTE) Sì Ermes, il figlio di Maia: vela di tenebre l'inganno; è caduto ogni indugio. (L 51)

ELETTRA - (QUASI FOSSE LEI L'UNICA CALMA DELLA SITUAZIONE) Amiche carissime, in un attimo sarà tutto finito: restate in silenzio.

(MARCETTA SETTECENTESCA. ENTRA SUL PICCOLO PALCOSCENICO CLITENNESTRA, CUI MANCA LA CANDELA IN MANO PER SEMBRARE LA BAMBINA CHE SPIA L'ALBERO DI NATALE. IN REALTA' CLITENNESTRA PICCOLA COM'E' SI AGGIRA COME IN UNA FORESTA DI ALBERI BIANCHI CHE SONO ORESTE, PILADE E IL PEDAGOGO, LUNGI ED IMMOBILI)

SIGNORA IN ROSSO - Come? Cosa stanno facendo ora? (M 9)

(ELETTRA DISTESA SUL DIVANO AD OCCHI CHIUSI IMMAGINA LA SCENA)

UOMO IN VIOLA - Lei prepara l'urna per deporla nella tomba, loro stanno accanto a lei. Ma perchè ti sei messa sulla porta?

ELETTRA - Non voglio che Egisto entri di sorpresa.

CLITENNESTRA - Aaaah! La reggia è deserta di amici, piena (L 52) di assassini.

(ORESTE SCATTA IN POSA DI IMPICCATO E IL PEDAGOGO IN POSA DI SICARIO. CLITENNESTRA RIDE, I RAGAZZI RIDONO E INCOMINCIA IL GIOCO DEL "SOLLETICHINO" IN CUI CLITENNESTRA VIENE PALLEGGIATA DA UNO ALL'ALTRO. LA POVERINA SOFFRE IL SOLLETICO, QUINDI GRIDA)

ELETTRA - Qualcuno grida?

CLITENNESTRA - (RIDENDO FINO ALLE LACRIME)

Aiuto, Egisto, dove sei? (L 53)

(RIVOLGENDOSI ALLA BAMBOLA)

Figlio, figlio mio, pietà. Ti ho messo al mondo!

ELETTRA - Ma tu non hai avuto pietà per lui, né per il padre che lo ha generato.

SIGNORA IN VERDE - (SATANICA, TENENDO IN BRACCIO UNA BAMBOLINA) O regno, o stirpe maledetta, il destino che ti ha perseguitato giorno per giorno è giunto al tramonto, al tramonto. (LASCIA CADERE A TERRA LA BAMBOLINA)

CLITENNESTRA - (CONTINUANDO IL-GIOCO) Aaaah, mi hanno pugnolata.

(CASCA LUNGA DISTESA. ORESTE E PILADE CONTINUANO IL GIOCO, LA VISITANO COME DOTTORI)

ELETTRA - (ACCANITA) Colpisca ancora, (L 54) se puoi.

CLITENNESTRA - (SI RIALZA, SI GUARDA IN GIRO FURBETTA, PUNGE DUE, TRE VOLTE CON L'INDICE LA BAMBOLA, POI SE STESSA, COME A PUGNALARSI E RICASCA LUNGA DISTESA: QUESTA VOLTA IN MODO DEFINITIVO)

Ahhh! Mi colpiscono ancora.

(QUESTA MORTE DI CLITENNESTRA HA LASCIATO PROFONDAMENTE DELUSA ELETTRA: NON E' QUESTA UNA MORTE DA TRAGEDIA GRECA! I MITI SEGUONO UN LORO CERIMONIALE ANCHE NELLA MORTE. AD ELETTRA MANCA IL FIATO DALLA RABBIA, SOFFOCA, NON RIESCE NEANCHE A DIRE NO. CON LA VOCE SI CONCENTRA NELLA PROPRIA IMPOTENZA E LO SFORZO CHE COMPIE E' EVIDENTE, PENOSO, IMBARAZZANTE. POI FINALMENTE UNA LUCE. C'E' ANCORA UN ASSASSINIO DA COMPIERE. FORSE QUESTA VOLTA SI PUO' RIUSCIRE MEGLIO. TANTA FATICA NON PUO' RISOLVERSI IN DUE FALLIMENTI)

ELETTRA - E ora, tocca a te, in questo momento, Egisto! (L 53)

SIGNORA IN VERDE - Si compiono le maledizioni, prendono vita i fantasmi d'oltretomba. Gli antichi morti chiedono il compenso del sangue ai loro assassini. (M 10) (L 55)

UOMO IN VIOLA - (CON TONO DRAMMATICO, IN CONTRASTO CON LA MUSICA DOLCISIMA E CASALINGA: E' IL SOLITO PIANINO DELLA LEZIONE DI PIANO. MENTRE LUI PARLA, ORESTE E PILADE PRENDONO TRA LE BRACCIA CLITENNESTRA E LA CULANO COME UNA SORELLINA PIU' PICCOLA)

Eccoli, Oreste e Pilade, sulla soglia: gronda dalle mani, rosso, il sangue del sacrificio: non posso condannarli.

ELETTRA - (DOLCISIMA E QUASI IN SEGRETO) Oreste, come vanno le cose?

ORESTE - Nella reggia, bene, se Apollo ha profetato bene.

ELETTRA - Lei, è morta?

ORESTE - (DOLCISIMO RIVOLGENDOSI A CLITENNESTRA COME SE FOSSE ELETTRA BAMBINA)

Non dovrai più temere l'arroganza di tua madre, Elettra, non (L 56) ti umilierà più.

(ENTRA LA GOVERNANTE. SCENA DELL'ISTITUTRICE CHE SGRIDA TRE BAMBINI CHE NON HANNO FATTO I COMPITI)

ISTITUTRICE - Basta, vedo spuntare laggiù Egisto. Eh, eh, eh, eh. Avete avuto successo col primo compito, ora tocca al secondo.

ORESTE - Sta tranquilla: ci riusciremo.

ELETTRA - Sbrigati per quello che hai in mente. Io sorveglierò di qui. (L 57) (M 3)

(GRANDE CORO TIPO "AFRICA ADDIO". DAL SIPARIO VERDE EMERGE CON GESTI DA GRAN SACERDOTE IN GRANDE TUNICA A FIORI CON STRASCICO IL CINICO BELL'EGISTO. IL SUO INGRESSO E' PROPRIO UN "INGRESSO", IL PUBBLICO DEVE CAPIRE CHE LO SPETTACOLO E' ALLA FINE)

SIGNORA IN ROSSO - (SMITIZZA UN PO' L'IMPORTANZA DEL PERSONAGGIO: ELETTRA POTREBBE RESTARE IMPRESSIONATA, DATO CHE L'UOMO, INDUBBIAMENTE, HA FASCINO)

Converrebbe sollecitare il suo orecchio con qualche paroletta lusinghiera, in modo che si precipiti ciecamente dove lo aspetta il suo tribunale. (L 58)

EGISTO - (MOLTO "GRAN SIGNORE") Chi di voi sa dove si trovano gli ospiti focesi, venuti, mi dicono, a comunicarci che Oreste ha perso la vita in una corsa di carri? Domando a te, proprio a te, che eri tanto proterva prima: penso che la cosa ti tocchi molto da vicino e che sarai in grado di informarmi con esattezza.

ELETTRA - Come no? Altrimenti sarei estranea alle sorti di chi mi è più vicino.

EGISTO - E allora? Dove sono gli stranieri? Parla.

ELETTRA - Sono dentro: hanno concluso con la loro amabile ospite.

EGISTO - Le hanno realmente riferito che è morto?

ELETTRA - Glielo hanno riferito e ne hanno esibito la prova.

EGISTO - (SI DIVERTE A PROVOCARE LA "VERGINE VENDICATRICE" ELETTRA)

Posso vedere questa prova anch'io, con i miei occhi?

ELETTRA - Ma certo, e non è uno spettacolo gradevole.

EGISTO - Mi hai fornito notizie piacevoli, non è tua abitudine.

ELETTRA - Rallegrati pure, se queste cose ti danno tanta soddisfazione.

EGISTO - (SIEDE IN POSA ETRUSCA E PARLA COL TONO DEL GRANDE RE)

Silenzio, lo ordino: si spalanchino le porte della reggia, perchè possano constatare di persona tutti gli abitanti di Micene e di Argo. E se qualcuno, prima, riponeva vuote speranze in quest'uomo, ora, di fronte al suo cadavere, si pieghi (ALLUSIVO) alla mia sferza, senza aspettare che il mio castigo lo costringa a forza a capire. (L 59)

(ELETTRA NEL CENTRO DELLA STANZA COMPIE ALL'ATTENZIONE DEL PUBBLICO TUTTO UNA PANTOMIMA CHE SIGNIFICA: "RIDERA' BENE CHI RIDE ULTIMO", "GUARDATE COME SO FARE GLI INCHINI". IL TUTTO DIVENTA UN MINUETTO ANCHE UN PO' GOFFO, COL SUO TONO FURBETTO).

ELETTRA - Col tempo ho imparato a servire gli interessi dei più forti. (M3) (L60) Sarò perfetta.

(NEL FRATTEMPO ORESTE SI E' ALZATO E LUI SI', E' ORA LA VERA ELETTRA, PRONTA, DISPONIBILE AD OGNI SACRIFICIO. EGISTO LO SFIORA CON LA MANO, QUASI A CERCARE IL VERO SENSO DI UNA SITUAZIONE COSI' AMBIGUA PER CUI OGNUNO DEI DUE PERSONAGGI E' LO SPECCHIO CAPOVOLTO DELL'ALTRO. ELETTRA SI DICHIARA DISPONIBILE, MA E' ORESTE CHE ESISTE OGGETTIVATO SULLA SCENA. QUESTA AMBIGUITA', ORMAI PERDURERA' FINO AL TERMINE DELLA TRAGEDIA. IN FONDO, E' COMUNQUE EGISTO, IL CENTRO DEL BERSAGLIO CUI L'INDIVIDUO UOMO-DONNA ORESTE-ELETTRA STA MIRANDO IN TUTTI I SENSI)

EGISTO - O Zeus, ho dinanzi a me l'ombra di una vita spenta anche per geloso decreto degli dèi: ma se queste parole suonano di malaugurio, sia come non detto. Scopritegli il volto, perchè il parente possa ricevere l'estremo omaggio anche da me.

ORESTE - Alza tu il sulario. Non tocca a me, ma a te dargli un'ultima occhiata, rivolgetegli l'ultimo saluto.

EGISTO - Hai ragione, lo farò. Elettra, Elettra, Elettra, Elettra; (PRIMA IN TONO DOLCE, POI IMPERIOSO, POI VIA VIA SUADENTE, ADIRATO, SPORCAMENTE EQUIVOCO)
Chiamami qui Clitennestra, dalla reggia.

(ELETTRA SI TRASCINA PER LA STANZA GIA' GODENDO LO SPETTACOLO CHE STA PER ACCADERE)

ORESTE - (IN POSA DI "VERGINE" OFFERTA IN OLOCAUSTO) Ma è qui, accanto a te, non hai bisogno di cercare altrove.

EGISTO - (SCOPRE IL VOLTO DI CLITENNESTRA) Dio mio, e questo cos'è?

ORESTE - (CONTINUANDO I TONI DA VERGINE SACRA) Di cosa hai paura? Non ti è familiare quel volto?

EGISTO - Disgraziato me, sono caduto in pieno nella trappola. Ma di chi?

ORESTE - (ARRABBIANDOSI PERCHE' EGISTO NON CAPISCE) Non ti accorgi che continui a prendere per morti dei vivi?

EGISTO - Ho capito, purtroppo. Tu sei Oreste. (M3) (L61)

(MUSICA RODEO. I DUE RAGAZZI SI SOLLEVANO LA TUNICA RIMANENDO NUDI: INIZIA UN DUELLO WESTERN-MITOLOGICO)

ORESTE - Ma come ha fatto un indovino così bravo a non subdolare l'inganno?

EGISTO - (AVVICINANDOSI ALLA BOCCA DI ORESTE) La mia ultima ora è tristemente venuta. Ma concedimi un breve chiarimento. (L62)

(LA SITUAZIONE SFUGGE AD ELETTRA: COSA STA PER ACCADERE?)

ELETTRA - Non permettere (I DUE RAGAZZI SI RICOPRONO COME COLTI IN FLAGRANTE) che apra bocca, fratello, non lasciarlo dilungare. Uno che sta per morire per i crimini in cui è coinvolto, che guadagno ricava da una dilazione? Uccidilo al più presto, e gettalo ai becchini degni di lui, lontano dai nostri occhi. E' l'unica ricompensa per me. (L63) (M1)

(RIPRENDE LA MUSICA, E I DUE RISOLLEVANO LE TUNICHE, MA QUESTA VOLTA E' STRAUSS, PERCIO' IL GESTO E' PIU' DOLCE. ORESTE AFFERRA PER IL POLSO EGISTO E LO TRASCINA VERSO LA QUINTA. LE BATTUTE CHE SEGUONO DEVONO ESSERE AMBIGUE. ELETTRA E' ORESTE: IL GIOCO DELLA SOVRAPPOSIZIONE TOCCA ORMAI TUTTI I PERSONAGGI)

ORESTE - Sbrigati. Non è un duello verbale, questo, è in gioco la tua vita.

EGISTO - Ma perchè mi trascini dentro la reggia? Se è bello quello che fai, che bisogno c'è dell'oscurità? Perchè non mi ammazzi qui?

ORESTE - Non sei tu a dare gli ordini. Entra dove hai ucciso mio padre: morirai qui. (INDICA IL CERVELLO DI ELETTRA)

EGISTO - E' proprio necessario che questi tetti vedano i mali presenti e futuri dei Pelopidi? (L 64)

ORESTE - I tuoi sì. Fidati della mia anima profetica.

EGISTO - (CON SELF-CONTROL) E' un'arte che non hai ereditato da tuo padre.

ORESTE - Quante chiacchiere. Ritardi il viaggio. Cammina!

EGISTO - Fammi da guida.

ORESTE - Tu devi aprirmi la strada.

EGISTO - Hai paura che scappi?

ORESTE - Noooooo! !! (L65)

(ORESTE ED ELETTRA URLANO INSIEME. ELETTRA CORRE AL SEGUI-PERSONA, LO PUNTA SU ORESTE POI GLI INDICA I GESTI DI UNA "VERA UCCISIONE" EROICA ASSUMENDO ATTEGGIAMENTI PROFESSIONALI DA "REGISTA")

che tu muoia come piace a te. E' una soddisfazione che non voglio darti. E' la pena che dovrebbe colpire subito dopo il delitto chiunque vuole agire in oltraggio alle leggi, (URLANDO) la morte!

(QUESTA VOLTA VA BENE: ORESTE HA UCCISO EGISTO SECONDO LE REGOLE. ADESSO ELETTRA GLI DISPONE ATTORNO PILEDI E IL PEDAGOGO IN MODO DA FARE UN BEL GRUPPO. CAMBIA COLORE AL RIFLETTORE CHE DIVENTA BIANCO GESSO ACCENTUANDO L'EFFETTO DA STATUA. ORESTE POGGIA IL PIEDE SUL CORPO DI EGISTO IN POSA DA CACCIATORE DA SAFARI)

Calerebbe notevolmente il numero dei delinquenti. (L66) (M11)

(ELETTRA E' SODDISFATTA. SI METTE IN MEZZO AL GRUPPO, CHIAMA CRISOTEMIDE A FARNE PARTE CON FIORI E PANNEGGI. MINUETTO. I TRE PERSONAGGI VANNO IN PROSCENIO LEZIOSI E CERIMONIOSI) (L 67)

SIGNORA IN ROSSO - O stirpe di Atreo

SIGNORA IN VERDE - Dopo tanto patire

SIGNORA IN ROSSO - con l'impresa di oggi, faticosamente, hai coronato

UOMO IN VIOLA - la tua liberazione. (M1) (L68)

(ACCORDI DRAMMATICI E CALO BRUSCO DI LUCE. IL SIGNORE IN VIOLA DI SPALLE APRE IL MANTELLO: VAMPIRO? PIPISTRELLO? LA MORTE? DIETRO, IL GRUPPO CHE RIAPPARIRA' SI STA COMPONENDO, MA QUESTA VOLTA CON TUTTI I PERSONAGGI. NON PIU' MONUMENTINO AL "PERSONAGGIO", MA "SACRARIO" MARMOREO: "MONUMENTO DI GRUPPO" COME CERTE APOTEOSI. ELETTRA SULLE ULTIME NOTE SI GIRERA' TRIONFANTE, CON UN INCREDIBILE SORRISO VERSO IL PUBBLICO: CE L'HA FATTA. POI, PIANO PIANO, COPRIRA' IL VOLTO DI ORESTE).

L U C I

PRIMO TEMPO

- L 1) Penombra
- L 2) Tagli bianchi sulla pedana
- L 3) Aumentano
- L 4) Aumentano
- L 5) Si spengono i tagli sulla pedana, si illumina il divano del fondo
- L 6) Si ritorna al piazzato 4
- L 7) Sulla pedana aumentano i tagli bianchi
- L 8) Si accendono i seguiti-persone, si alza il piazzato della stanza
- L 9) Si aggiunge il divano del fondo L 10) Lentamente calano i seguiti-persone
- L 10) Lentamente calano i seguiti-persone e i tagli della pedana; rimangono i riflettori sul divano del fondo

- L 11) Cala tutto il piazzato; si aggiunge una luce sul divano di sinistra
- L 12) Si ritorna al piazzato 10
- L 13) Si alza una luce sul proscenio
- L 14) Aumenta la stanza
- L 15) Massima luce sulla stanza
- L 16) Si aggiunge una luce sul proscenio
- L 17) Si abbassa tutto, rimane una luce su Elettra al centro della stanza
- L 18) Si ritorna al piazzato 16
- L 19) Luce sul proscenio
- L 20) Tagli verdi sulla pedana
- L 21) Sulla pedana, via i tagli verdi; si alzano i tagli bianchi
- L 22) Cala la pedana, si alza la stanza
- L 23) Tagli verdi sulla pedana
- L 24) Via i tagli verdi; si illumina il divano del fondo
- L 25) Luce su Elettra e Crisotemide
- L 26) Lentamente sale la stanza
- L 27) Aumenta
- L 28) Cala, poi aumenta di scatto
- L 29) Lievi tagli sulla pedana, si abbassa la stanza
- L 30) Si alza la stanza
- L 31) Si abbassa la stanza
- L 32) Si abbassa la stanza, via i tagli della pedana
- L 33) Luce raccolta sul divano di sinistra
- L 34) Tagli verdi sulla pedana
- L 35) Via i tagli sulla pedana
- L 36) Luce sul divano del fondo
- L 37) Via tutto; seguiti-persone sull'Uomo in Viola
- L 38) Sale lentamente la stanza; tagli verdi, poi bianchi sulla pedana
- L 39) Seguiti-persone su Elettra
- L 40) Aumenta la stanza
- L 41) Aumentano i tagli verdi sulla pedana
- L 42) Aumenta la stanza
- L 43) Calano la stanza e la pedana; seguiti-persone su Elettra
- L 44) Cala la pedana
- L 45) Si alzano i tagli sulla pedana
- L 46) Luce sul divano del fondo
- L 47) Seguiti-persone fra le due poltrone di destra
- L 48) Si abbassa la stanza
- L 49) Seguiti-persone su Elettra
- L 50) Si abbassano i tagli sulla pedana
- L 51) Si alza la stanza

MUSICHE

PRIMO TEMPO

A sipario chiuso, da: "PROMETEO" di DORIANO SARACINO (musiche di Scena per la tragedia di Eschilo - produzione del Teatro Stabile di Trieste - regia di Aldo Trionfo)

M 1) da: "ELEKTRA" di RICHARD STRAUSS - direttore KARL BOHM - protagonista INGE BORK

M 2) ROBERT SCHUMANN: "MARCIA MILITARE" - pianista Maurice BLANCHOT

M 3) da: "PROMETEO" di D. SARACINO

SECONDO TEMPO

A sipario chiuso da: IL BARBIERE DI SIVIGLIA di GIOVANNI PAISIELLO - direttore RENATO FASANO

M 1) R. STRAUSS: "ELEKTRA"

M 3) D. SARACINO: "PROMETEO"

M 4) G. PAISIELLO: "IL BARBIERE DI SIVIGLIA" - Serenata

M 5) ANONIMO: "VALZER"

M 6) FREDERIC CHOPIN: "PRELUDIO IN LA MAGGIORE N. 7 OP. 28" pf. M. BLANCHOT

M 7) LUDWIG VAN BEETHOVEN: "LE DESIR" (Valzer) pf. M. BLANCHOT

M 8) ROBERT SCHUMANN: "LE PETIT CAVALIER" - pf. M. BLANCHOT

M 9) JEAN ANTONIE KOZELUCH: "ROMANCE" - pf. M. BLANCHOT

M 10) JOHANN SEBASTIAN BACH: "PRELUDIO IN DO MAGGIORE" (dal Clavicembalo Ben Temperato - vol. I) - pf. M. BLANCHOT

M 11) FRANCOIS COUPERIN: "SOEUR MONIQUE" - pf. M. BLANCHOT

- L 52) Si alzano i tagli sulla pedana
- L 53) Aumentano
- L 54) Si abbassa la stanza, poi aumenta
- L 55) Si alza la pedana
- L 56) Si alza la stanza
- L 57) Cala tutto, luce su Elettra
- L 58) Si alza la stanza
- L 59) Tagli bianchi sulla pedana
- L 60) Calano lentamente i tagli bianchi
- L 61) Luce su Elettra; tagli verdi sulla pedana; di scatto, buio

SECONDO TEMPO

- L 1) Piena luce sulla stanza e sulla pedana
- L 2) Diminuisce la stanza
- L 3) Diminuisce ancora
- L 4) Aumenta la stanza
- L 5) Tagli bianchi sulla pedana
- L 6) Via i tagli bianchi, cala la stanza
- L 7) Aumenta la stanza
- L 8) Si accende il segui-persone (bianco)
- L 9) Cala la stanza; rimane il segui-persone
- L 10) Sale la stanza
- L 11) Cala la stanza, rimane il segui-persone puntato sul pavimento
- L 12) Sale la stanza
- L 13) Gelatina verde sul segui-persone
- L 14) Cala la stanza
- L 15) Segui-persone di destra e di sinistra, sul verde e sul rosso
- L 16) Sale la stanza
- L 17) Cala la stanza
- L 18) Sale la stanza
- L 19) Si accende il segui-persone di destra (verde)
- L 20) Cala la stanza; rimane il segui-persone
- L 21) Di scatto, sale la stanza
- L 22) Buio; il solo segui-persone su Elettra
- L 23) Sale la stanza
- L 24) Si accendono contemporaneamente i 4 segui-persone
- L 25) Salgono i tagli bianchi della pedana
- L 26) Una luce su Elettra
- L 27) Aumenta
- L 28) Si abbassano stanza e pedana
- L 29) I quattro segui-persone si accendono e si spengono
- L 30) Luce sul divano del fondo
- L 31) Si alzano tagli bianchi e verdi sulla pedana
- L 32) Aumentano
- L 33) Si alza lentamente la stanza, calano i tagli della pedana
- L 34) Si alzano i tagli della pedana, si abbassa lentamente la stanza
- L 35) Aumenta la stanza
- L 36) Il segui-persone di destra su Clitennestra
- L 37) Calano i tagli della pedana
- L 38) Cala la stanza
- L 39) Sale la pedana
- L 40) Aumenta la stanza
- L 41) Aumenta ancora

- L 42) Cala la stanza
- L 43) Sale la pedana (Tagli bianchi)
- L 44) Aumenta la stanza
- L 45) Aumenta ancora
- L 46) Aumenta la pedana
- L 47) Sulla pedana salgono tagli verdi; diminuiscono i bianchi
- L 48) Cala la stanza; sulla pedana, aumentano i bianchi, calano i verdi
- L 49) Sale la stanza
- L 50) Aumenta la stanza
- L 51) Aumenta la stanza
- L 52) Diminuisce la stanza
- L 53) Diminuisce ancora
- L 54) Aumenta la stanza
- L 55) Cala la stanza
- L 56) Sale la stanza
- L 57) La pedana diminuisce
- L 58) La stanza aumenta ancora
- L 59) La stanza diminuisce
- L 60) La stanza aumenta
- L 61) Sulla pedana salgono i tagli verdi
- L 62) Sale di scatto la stanza
- L 63) Cala la stanza
- L 64) Aumenta la stanza
- L 65) Il segui-persone di Elettra sul rosso
- L 66) Il segui-persone di Elettra sul bianco
- L 67) Cala la pedana, luci in proscenio
- L 68) Luci sulla pedana

PUBBLICAZIONI SUGLI SPETTACOLI DI ALDO TRIONFO

Bertolt Brecht IL SIGNOR PUNTILA E IL SUO SERVO MATTI -quaderno n. 21 del Teatro Stabile di Torino - (29 novembre 1970) L. 2.000

Henrik Ibsen PEER GYNT - quaderno n. 27 del T.S.T. - (15 dicembre 1972) L. 2.000

Massimo D'Azeglio ETTORRE FIERAMOSCA - quaderno n. 28 del T.S.T. - (1973) *Ed. Mursia* L. 2.000

William Shakespeare VITA E MORTE DI RE GIOVANNI - quaderno n. 29 del T.S.T. - (12 ottobre 1973) L. 2.000

William Shakespeare VITA E MORTE DI RE GIOVANNI traduzione di Ettore Capriolo, testo adattato per lo spettacolo da Aldo Trionfo e note di regia - collana "Teatro Vivo" Anteditore (esaurito - in vendita solo nella raccolta "teatro vivo" 1973-74) *Ed. Mursia* L. 2.000

Miklòs Hubay NERONE E' MORTO? - quaderno d'informazione teatrale n. 3 Anteditore - (7 marzo 1974) L. 1.000

Sofocle ELETTRA quaderno n. 32 del T.S.T. - (12 dicembre 1974) L. 2.000

Sofocle ELETTRA testo adattato per lo spettacolo da Aldo Trionfo e note di regia - collana "Teatro Vivo" Anteditore L. 1.200

Cofanetto con le due edizioni di ELETTRA L. 3.000

Dreyer GESU' - quaderno n. 31 del T.S.T. - (dicembre 1974) L. 1.200

Dreyer GESU' testo adattato da Aldo Trionfo - collana "Teatro Vivo" - Anteditore L. 1.500

Cofanetto con le due edizioni del GESU' L. 2.400